N. 67 — Martedì 8 Marzo — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 8 Marzo — N. 67

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renato Streglio, Piazza Castello (Palazzo Solaroglio).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero . . . 24 12 4
Estero — qualunque destinazione . . 32 16 2.50
Supplementi, loro di Abbonamento gratuito.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote anticipatamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. (linea in testa del giornale) Lire 1.50. - Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La commemorazione dell'on. Cavallotti

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Il testamento - I funerali - Le dimostrazioni in Italia ed all'estero

(Dispacci particolari alla « Stampa »).

Seduta di lunedì 7 marzo.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Il presidente della Camera.

IL PRESIDENTE (*segni di attenzione*) Coll'animo straziato partecipo alla Camera l'infausta notizia del decesso dell'onorevole nostro collega Felice Cavallotti, avvenuto ieri per funestissimo caso che gli troncò istantaneamente la vita.

« Di Felice Cavallotti, deputato da più di venti anni, dell'uomo politico, dello scrittore insigne, del valente pubblicista, dello splendido oratore, non mi occingo a dirvi i pregi e le lodi. La mia parola non potrebbe non riuscire inadeguata ai meriti sui; nè oggi mi regge l'animo a parlare di lui lungamente come vorrei. Le amarezze, quanto più profondamente sono scolte, tanto meno possono essere espresse. Oggi è giorno di pianto e di cordoglio; oggi alun altro sentimento può uscirmi dall'animo oppresso, che non sia di vero dolore e di amaro compianto. Oggi, dinanzi a così inattesa sciagura, tace ogni sentimento che non sia di profondo rammarico, e la mente addolorata si raccoglie in un solo pensiero, nel mesto ricordo dell'altissimo ingegno che d'un tratto si è spento, del generoso filantropo che sempre accorse in sollievo di ogni pubblica calamità, del valoroso milite che combattè nelle schiere dei prodi volontari di Giuseppe Garibaldi; e dall'animo contristato erompe il lamento di sì grave perdita.

« La infausta notizia suscitò ovunque generale compianto, giungono da ogni parte solenni attestazioni di cordoglio e di lutto. La dolorosa dipartita di Felice Cavallotti è sventura non a questa o a quella parte politica, ma a tutti quanti noi amici che gli riconoscevano l'altezza caldissima; è un lutto per la Camera che saprà ammirare la sua indomita eloquenza, è pure un lutto per la patria, ch'egli strenuamente difese sui campi di battaglia ed illustrò cogli scritti, per la patria da lui al fortunato amata che consacrò alla di lui memoria tributo di vivo rimpianto, di perenne riverenza e di nazionale gratitudine. » (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Comunica quindi i sentimenti di condoglianza di moltissimi deputati, ex-deputati, nonchè di giudici e di Sottalpi.

Interpreta dei sentimenti di tutta la Camera, propone che per onorare la memoria del compianto Cavallotti, si sospenda l'odierna seduta della Camera; sia abbrunata per otto giorni la bandiera di Montecitorio; sulla tomba di lui sia deposta una corona di bronzo; siano inviate le condoglianze della Camera alla città di Corticolona.

Il presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, consente in tutte le proposte fatte dall'onorevole presidente. L'animo suo commosso non gli permette di aggiungere parole di compianto. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE sente il dovere di annunziare che il Governo aveva proposto che i funerali del compianto Cavallotti fossero stati fatti a spese dello Stato. Ma gli amici di lui hanno esternato il desiderio di volersi riservare l'ultimo tributo di affetto al compianto amico e collega.

Avverte che i funerali avranno luogo domani alle 10, e invita tutti gli onorevoli deputati ad unirsi alla presidenza per rendere l'ultimo tributo d'affetto alla memoria del compianto collega. Annunzia poi che una Commissione speciale ne accompagnerà la salma a Milano.

Mette a partito le proposte fatte per onorare la memoria di Felice Cavallotti.

Sono approvate all'unanimità.

La seduta è tolta alle 14,30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,20:

Assai prima che si aprisse la seduta, già tutte le tribune sono ingorgitanti di gente, soprattutto quelle delle famiglie dei deputati e delle signore sole.

I deputati vengono accolti da tutte le parti per la ristrettezza dei biglietti.

Verso le 14 i deputati sono già numerosi nei corridoi e cominciano ad entrare nell'aula.

Al banco dei ministri arriva primo Zanardelli, che viene avvicinato subito da numerosi deputati.

Alle 14,10 l'aula è già popolatissima, soprattutto a Sinistra, ed i deputati formano, in diversi partiti, gruppi e circoli; però ovunque si parla commossamente.

Si sente come nell'aria il soffio di una grande mestizia.

Quando Biancheri sale alla presidenza, si trovano presso il suo scanno una trentina di deputati che lo attorniano.

Alla prima scampanellata, tutti prendono il loro posto rapidamente, ma quasi senza far rumore.

Arrivano intanto Rudinì, Visconti-Venosta, San Marzano e Cocco-Ortu.

Il settore dell'Estrema Sinistra è completo, parimenti ripieni sono il primo ed il secondo settore di Sinistra.

Le tribune offrono uno spettacolo imponente. Tutte sono letteralmente rigurgitanti di pubblico scrupolosissimo.

Appena termina di parlare il presidente Biancheri, scoppia un lungo intensissimo applauso di tutta quanta la Camera con vivi e ripetuti *Urrà! Urrà!*

Quando Biancheri propone che si sospenda per oggi la seduta, scoppiano vivi applausi.

La Camera presta grande attenzione allorchè si alza Rudinì, e scoppiano approvazioni alle sue brevi e commosse parole.

Quando Biancheri mette ai voti la sua proposta tutta la Camera, nessuno eccettuato, si alza solennemente in piedi.

Quindi è tolta la seduta.

I deputati escono lentamente commentando sempre sottovoce.

Alle quattordici e mezzo l'aula è già quasi vuota mentre le tribune continuano a rimanere popolatissime.

Il principe ereditario di Svezia assisteva alla seduta dalla tribuna diplomatica. Appena chiusa la seduta si recarono ad ossequiarlo Rudinì e Visconti-Venosta.

Ore 21,25.

Trenta deputati si erano oggi iscritti, alcuni telegraficamente, per parlare nella commemorazione di Cavallotti.

Intorno alla morte di Cavallotti

La salma di Cavallotti

La *Stampa* ci comunica da **Roma**, 7:

La salma di Cavallotti fu trasportata stamane all'Policlinico del defunto. Quivi fu imbalsamata, vestita a nero e deposta sopra un letto coperto di fiori. Già amici del defunto, gli uscieri della Camera e due militi della Croce d'Oro vegliano la salma. Numerosi deputati ed amici accorrono a visitare la salma.

***

Roma, 7, ore 21,10. — Anche i giornali di questa sera unanimi recano lunghi, entusiastici articoli su Cavallotti.

L'Associazione della stampa ricevette iliparesi, con preghiera di rappresentarle ai funerali, da tutte le Associazioni giornalistiche del Regno. Il presidente Bonfadini telegrafò pure condoglianze al sindaco di Corteolona come rappresentante del capoluogo del Collegio.

Anche Giulianotti, scultore, prese oggi la maschera di Cavallotti.

Fra i visitatori della salma nel pomeriggio sono a notarsi l'on. Zanardelli ed il senatore Mariani.

La ressa della folla - La camera ardente.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,35:

Per la grande affluenza di gente di tutti i ceti, la Questura ordinò poco fa lo sgombro di una parte della piazzetta Rondanini chiudendola con un triplice cordone di carabinieri.

Tale provvedimento fu reso necessario anche dalla poca solidità del pavimento della stanza ove giace la salma; questo pavimento viene ora puntellato.

Ai quattro angoli del lutto si posero corazzieri. La salma venne cosparsa di fiori olferti invisti dal Sindacato dei corrispondenti.

Vi sono pure due corone, una inviata dagli amici carnli, l'altra da Ernesto Nathan.

Lo scultore Galletti prese la maschera del volto.

Ora si fanno fotografie della camera ardente. Una di queste fotografie rimane lenissimo, prendendo il letto sul quale giace la salma dalla parte dove si pose il mazzo di fiori mandato da Imbriani.

La fotografia ritrasse benissimo il cartellino con la scritta: *Al mio caro fratello — Matteo Renato.*

Poco fa, in piazza Rondanini, la folla sempre maggiore, stando il cordone, irrompendo nella piazza rumorosamente.

Avendo poco dopo alcuni giovanotti emesso grida di: « Viva la repubblica! Viva il socialismo! » le guardie ne arrestarono tre.

Allora moltissimi amici attorniarono gli arrestati, gridando minacciosamente che essi venissero rilasciati. Il delegato, facendosi largo fra la folla, invitò le guardie a rilasciarli, invitando pure i presenti a sciogliersi.

La folla applaudì e lentamente la maggior parte se ne va via.

L'itinerario del corteo funebre a Cavallotti.

La *Stampa* ci comunica da **Roma**, 7:

I funerali si faranno domattina. Il corteo percorrerà la piazza Maddalena, Orfanotrofi, Montecitorio, Colonna, il Corso e la piazza Venezia e via Nazionale fino alla stazione di Termini. La salma partirà alle 14,40 per Milano.

Accompagneranno la salma una rappresentanza ufficiale della Camera, composta del vice-presidente Mussi, del segretario Pinchia e Raccuini, i deputati di Milano e provincia e tutti i deputati dell'Estrema Sinistra.

***

Roma, 7, ore 21,15. — I funerali avranno luogo alle dieci precise di domattina.

Accompagneranno la salma fino a Milano Mussi, vice-presidente, e Pinchia, segretario della Camera, oltre una diecina di onorevoli amici del defunto.

Ai funerali di domani assisteranno quasi tutti i deputati presenti a Roma; molti accompagneranno la salma a Milano.

Si afferma che Cavallotti disponesse perchè la sua salma fosse cremata.

Stasera, nella sala Rossa di Montecitorio, si sono riuniti i deputati dell'Estrema Sinistra per prendere le ultime disposizioni pei funerali, e si decise di invitare i deputati di trovarsi alle 10 alla Camera.

Alla stazione parleranno: un oratore pel Governo, Mussi per la Camera, un altro oratore pel Municipio di Roma, uno per quello di Milano, uno per le Associazioni popolari.

Su proposta di Badico, oggi alla Camera sono state raccolte 150 firme di deputati per un indirizzo di condoglianza alla famiglia. Hanno sottoscritto, oltre i ministri ed i sottosegretari, i deputati di tutti i settori della Camera.

***

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 22:

Il generale Canzio telegrafò a Manetti Garibaldi incaricandolo di rappresentare i Mille di Marsala e i reduci garibaldini nella estrema onoranza che domani Roma renderà al soldato ed al poeta nella comune mesta.

Le condoglianze.

Roma, 7, ore 22,10. — Alla Camera dei deputati ed ai singoli amici di Cavallotti giunsero oggi un'infinità di dispacci da tutte le parti d'Italia e dall'estero.

Telegrafarono i deputati Giunti, Vendemini, Rampoldi, Denobili, Leggesi, Raffoni, Calvi, Badassi, Bellanore e Muscloni; numerosi sindaci, soprattutto del Collegio; il generale Turr, moltissimi Sodalizi, ecc.

Cavallotti voleva battersi per l'ultima volta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

In tasca al morto si rinvennero pochi danari, una ciocca di capelli, che si crede del figlio Peppino, ed alcune lettere, fra cui una del senatore barone Di San Giuseppe. E' la risposta ad una lettera di Cavallotti chiedente al San Giuseppe due schiarite.

La lettera che accompagnò le sciabole ha queste linee: « Quando smetti di battertil? » « Non sei contento dei tuoi 32 duelli? »

Ieri mattina Cavallotti entrando al telegrafo nella sala dei giornalisti disse a due od un collega che lo rimproverò pel suo duello: « Ti prometto che è l'ultimo; devi darmi del mascalzone se ne faccio un altro. »

La questione del duello.

Roma, 7, ore 21,40. — Il tragico duello di Cavallotti ha risollevato nei Circoli giudiziari la questione di quali provvedimenti legislativi avranno efficacia per impedire il duello. Si notava che la Camera in questi ultimi anni ha negato molte domande a procedere per tale reato, locchè ha indotto nella magistratura, che non si poteva mostrare inflessibile verso i privati.

Vi opinione di alti magistrati, del resto già discussa negli ambienti politici, di applicare in tali casi delle pene restrittive dei diritti civili e politici, oltre a quelle restrittive della libertà.

***

A questo proposito vediamo opportuno pubblicare la disposizione del Codice penale sul duello.

Art. 235. — Il duellante è punito con la detenzione:

« 1° Da sei mesi a cinque anni se uccida l'avversario o gli cagioni una lesione personale da cui derivi la morte;

« 2° Da un mese a due anni, se gli cagioni una lesione personale che abbia prodotto alcuno degli effetti preveduti nel 1° capoverso dell'art. 372;

« 3° Fino a quattro mesi, se gli cagioni qualsiasi altra lesione personale.

Se il colpevole sia stato la causa inoltre e determinante del duello, la detenzione è, nel primo caso, da due a sette anni; nel secondo, da tre mesi a tre anni; e nel terzo, da uno a sei mesi.

« Art. 244. — La pena stabilita nella prima parte del precedente articolo sarà diminuita di un sesto ai un terzo se il colpevole abbia dato inizio al duello da grave insulto o da grave onta.

« Art. 241. — I padrini della sfida sono puniti con la multa sino a lire cinquecento, ma vanno esenti da pena se impediscono il combattimento.

« I padrini e secondi sono puniti con la multa da lire cento a mille se il duello non abbia per effetto alcuna lesione personale, e con la detenzione sino a diciotto mesi, negli altri casi; ma saranno puniti da pena se prima del duello abbiano fatto quanto dipendeva da loro per conciliare le parti, o se, per opera di essi, il combattimento abbia un esito meno grave di quello che altrimenti poteva aver. »

Dimostrazioni di studenti napoletani per la morte di Cavallotti.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 11,50:

Stamane l'Università era affollata. Gli studenti organizzarono una dimostrazione di protesta contro l'articolo che Scarfoglio ha scritto per Cavallotti e bruciarono e pie del *Mattino*.

Vennero sospese le lezioni. Fu abbrunata la bandiera. Gli studenti iniziarono una sottoscrizione per invio di corone e si recarono sotto gli uffici del *Mattino* protestando.

Essi chiesero invano che il Municipio e la Prefettura abbrunassero la bandiera.

Bovio farà la commemorazione di Cavallotti domani all'Università.

Stamane la notizia fu comunicata ai Napoletani che l'accolse senza apparente commozione. Egli rimase immobile, come trasognato. La scena fu oltremodo dolorosa.

Bovio, addolorato, disse ad un redattore del *Pungolo* che Cavallotti gli aveva detto dopo la commemorazione di Silvio: « Fra poco commemorerai me. »

Una grande dimostrazione a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 21,15:

La dimostrazione di dolore promossa dall'Associazione dei radicali per la morte di Cavallotti riuscì stasera, non ostante il tempo orribile, imponente sovr'ogni ordinata, degna di Pavia patriottica e del glorioso estinto.

Il corteo, composto di parecchie migliaia di persone di ogni partito, con una ventina di bandiere, e con a capo i deputati Rampoldi e Credaro e i rappresentanti delle Associazioni promotrici, partendo da Ponte Ticino si recò al monumento Garibaldi a deporvi una corona.

Indi ebbe luogo una riunione al teatro Fascabini, gremito, a cui parteciparono anche la Giunta municipale.

Il deputato Rampoldi fece, con un breve ed eloquente discorso, la sintesi di una commemorazione dello insigne patriota, suscitando rivissimi applausi, e proponendo infine all'assemblea le seguenti proposte, che furono votate tra entusiastiche acclamazioni:

1° Fare una degna commemorazione di Cavallotti nella prossima vacanza parlamentare;

2° Di aprire una sottoscrizione in Pavia per l'erezione di un monumento nazionale a Cavallotti;

3° Inviare la rappresentanza municipale ai funerali una via della città al nome di Cavallotti.

Parlarono poscia applauditissimi gli studenti Boni, pel Circolo Repubblicano l'avvocato Brunetto Grigiotti pei socialisti.

Quindi l'assemblea, abbandonatasi ad una raccomandazione del deputato Rampoldi, si sciolse colla calma e col silenzio che dei dolori sono la massima delle espressioni.

La morte di Cavallotti a Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 7, ore 21,55:

Oggi il Consiglio comunale, radunato d'urgenza, dopo i discorsi del sindaco e di vari consiglieri, deliberava di intitolare una via della città al nome di Felice Cavallotti.

Stasera al teatro Filodrammatico Concordia Sacchi commemorava splendidamente il collega estinto, suscitando generale commozione.

Seguì una dimostrazione per le vie della città che fu sciolta dalla forza pubblica.

Gli studenti bolognesi per Cavallotti

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 23:

Gli studenti universitari deliberarono di spedire un telegramma di condoglianza ed una corona per la salma di Cavallotti e di fare una commemorazione domani sera.

L'arrivo degli studenti tedeschi a Genova.

Il lutto per Cavallotti.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 20,50:

Oggi arrivarono gli studenti germanici. Sono circa una novantina, accompagnati dai loro professori.

Furono ricevuti alla stazione da una parte degli studenti universitari, che portavano i tradizionali berretti coi colori della vecchia Facoltà.

Prima del ricevimento vi fu una virulenta discussione all'Università, essendosi proposto di rispondere ai progettati festeggiamenti in onore degli ospiti per lutto seguito alla morte di Cavallotti.

Avendo la maggioranza votato di mantenere il programma delle feste, altre 120 studenti firmarono una dichiarazione vibrata protesta dichiarando di astenersi.

Le proteste continuano.

« Credesimo fermamente che i figli della grande patria tedesca comprenderanno e apprezzeranno questa decisione che è l'espressione delle nostre sacre doglie. »

Molte Associazioni si riuniscono stasera per decidere intorno alle onoranze da rendersi a Cavallotti.

I superstiti dei Mille deporranno una corona sul feretro.

Il partito repubblicano promuoverà una pubblica commemorazione.

Continua l'invio di telegrammi di condoglianza alla redazione del Secolo. Perdura viva l'impressione destata dalla sventura.

Quel che dice la " Gazzetta di Venezia „

La *Gazzetta di Venezia*, diretta dal Macola, giunge ieri sera, entro il duello fatale nel quale l'on. Cavallotti fu ucciso, senza alcun commento. Invece nel dire che un duello a condizioni gravi era inevitabile, il Macola « gravemente offeso, a dir dieci giorni tormentato con insinuazioni insanate, non poteva che esigere un duello a condizioni gravi, tanto più che l'on Cavallotti era vecchio di terreno ed aveva avuto frequenti duelli. » La *Gazzetta di Venezia* non ha una parola di rimpianto e di dolore!

I deputati francesi alla Camera italiana.

La *Stampa* ci comunica da **Parigi**, 7:

D'iniziativa di parecchi deputati, si va alla Camera compilando di gran lì seguente indirizzo:

« I sottoscritti, membri del Parlamento francese, inviano alla Camera italiana l'espressione il profondo dolore pella morte del valoroso Cavallotti, che, infaticabile difensore dell'unione della Francia e l'Italia, diede alla Francia ripetute prove d'affetto. Preghiamovi di gradire i sensi del nostro vivo cordoglio e associarci al lutto nell'Italia perdente uno dei migliori suoi figli. »

***

Parigi 7 *Stefani*. — 210 fra senatori e deputati di tutte le gradazioni politiche, tranne della Destra, firmarono un indirizzo di condoglianza alla Camera italiana pella morte di Cavallotti.

Il presidente Brisson vi si è firmato come deputato della Senna ed amico personale del defunto.

***

La Lega internazionale propone una solenne commemorazione di Cavallotti sotto la presidenza di Lockroy.

La morte di Cavallotti all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22:

La colonia italiana, nonostante nel deplorare la morte di Cavallotti, decise di rinunciare al banchetto col quale doveva festeggiare domenica lo Statuto e di sonare invece una riunione commemorativa.

La Giunta proporrà al Consiglio, domani, che Parigi sia rappresentata ai funerali di Cavallotti e che una strada della città sia intitolata a Cavallotti.

Il *Temps* ha due colonne di necrologia, nella quale dogle la vita politica, letteraria e privata di Cavallotti, e deplora la perdita sensibile che subisce l'Italia ed anche la Francia.

Ricordando l'amicizia di Imbriani e Cavallotti e la lotta che insieme sostennero contro Crispi, dice che Cavallotti è morto, ma che Crispi è più morto di lui, poichè in Italia cacciò la festa nella Triplice. Si augura che altri italiani continuino la sua opera di amicizia per la Francia.

I *Débats* dicono che non solamente considerazioni egoistiche fanno rimpiangere la perdita di Cavallotti, perchè indipendentemente dai di lui sentimenti per la Francia, la sua personalità, rimarchevole pel talento incontrastato e la nobiltà del carattere, avrebbe conquistato la simpatia di tutti i francesi.

***

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 15:

I giornali, pure non mostrandosi eccessivamente teneri verso Cavallotti, assi qualcuno ricorda la sua avversione alla Triplice), rendono omaggio al suo carattere integro, alla sua franchezza, al suo ingegno.

Lodano specialmente il letterato, il poeta drammatico, ed una la *Berliner Zeitung* dice che qualcuno dei migliori lavori di Cavallotti, come il *Cantico dei Cantici* e *La figlia di Jefte*, saranno presto rappresentati anche a Berlino.

La *Staatsbürger Zeitung* dice che Cavallotti in parecchie occasioni si era dimostrato sdegnato nemico della Germania, e che quando l'Inghilterra fu per la prima volta andò a Roma fu uno dei pochi radicali che seppero rendere omaggio al sovrano il quale aveva dato alla Germania quella cessione, quella compattezza donde trae la sua grande forza.

***

Ci telegrafano da Vienna, 7:

I giornali si mostrano molto riservati nel commemorare Cavallotti, che fu, come scrive la *Neue Wiener Zeitung*, l'accerrimo nemico dell'Austria e degli austriaci.

« Tuttavia — essa dice — bisogna riconoscere che egli nella pertinacia del suo odio verso l'Austria non trascendeva, almeno ultimamente, a platonali ingiurie come altri deputati radicalissimi italiani. Egli sapeva moderarsi ed aveva capito che la ragione di Stato debba avere il sopravvento sugli impeti del cuore. »

***

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 18,15:

In questo paese dove il duello è una rarità e viene severamente punito, la sfida tra Cavallotti e Macola viene aspramente biasimata. I giornali hanno miti parole di rimpianto per l'on. Cavallotti, come — come esprimesi l'*Evening Standard* — degno di essere vissuto nel tempo dei paladini, i quali erano pronti a tutto sacrificare in difesa del loro cuore e della verità.

La colonia italiana di Londra si farà rappresentare ai funerali.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 18:

La notizia della morte dell'on. Cavallotti fu unanimente ricevuta dall'ambasciatore commendatore Pansa, il quale la comunicò ai maggiorenti della colonia. Moltissimi italiani corsero all'Ambasciata per sapere i particolari del duello, ma essi non giunsero. La commozione è in tutti vivissima.

***

Ci telegrafano da Atene, 7, ore 20:

Essendo qui popolarissimo il nome di Cavallotti, specialmente per le sue opere letterarie di argomento greco, la notizia della sua morte produsse una grandissima impressione.

I giornali rilevano che con lui è morto un saldo, affezionato amico della Grecia, fervente studioso delle sue antiche memorie, apostolo della sua libertà. L'*Ephimeris* si affrettò a telegrafare a Roma il profondo dolore col quale si è saputa la morte dell'autore dell'*Alcibiade*.

Dove vuol essere sepolto Cavallotti.

In un foglio dedicato al pacifico di Dogliente (Lago Maggiore), dove passava in una modestissima casa, i brevi momenti di riposo che le aspre battaglie della politica gli concedevano, Felice Cavallotti esprime l'estremo suo desiderio:

« Sdraiato in fieriti margini
In vetta alla verde collina
Che lieta di tralci si cinta
Al lembo del glauco Verbano
Rifugio de l'ore più torbide
Di sogni dimora ridente,
Mio caro, mio piccolo Dogherato,
Qui un dì l'ossa mie posarmi.

Qui dove, dal poggio funereo,
La valle si domina e il lago,
E spazia lo sguardo nel vago
Purissimo azzurro del cielo
Qui, dove, da Angera alle Isole
E un gaudio di mute pianure
Che scende dai colli a le sponde,
Che sale da l'onda a l'arel....

Anche in una sua lirica del 1882 egli diceva al suo fido fattore che gli porgeva il fazzuolo onde si avvilupparvi scendeva dalla gelida doccia perenne che lavò:

« Senti, Giovanni! quando in lenzuola
Sciolte a quelle premurai un dì,
In quelle trecce lontano anelo,
Di' la mia bara la porta qui.
Qui in fiocchi al lato, perchè spiove
Qui sopra il monte domino bene...
Ma in che l'acque sul mio feretro
Venga giù forte come ora viene.....

Sulle dimissioni di Mazziotti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:

A proposito delle dimissioni di Mazziotti da sottosegretario alle poste e telegrafi, l'*Opinione* scrive: « La verità è che Mazziotti, spinto da quello scrupoloso sentimento di dirittezza che distingue tutti i suoi atti, ha manifestato l'intenzione di dimettersi dopo la morte del compianto Sineo, nè ha insistito nella dimissione appena gli fu notificata la nomina di Lazzarri a reggente quel Ministero. »

A questo proposito invece la *Corrispondenza Politica* scrive: « Mazziotti ha scritto una forte lettera al presidente del Consiglio nella quale, felicitandosi con ironia, per la nomina del Lazzarri all'*interim* delle poste e telegrafi, giacchè in tal modo il ministero del tesoro potrà convincersi che l'amministrazione di Sineo non era rimasta, in troppo disordine.

« Riconferma in modo irrevocabile le già offerte dimissioni, anche per distruggere l'inconsulta smentita data dal Lazzarri per mezzo dei giornali senza neppure consultarlo. »

Sempre a questo proposito, posso assicurarvi in modo assoluto che Mazziotti diede realmente le dimissioni motivate. Posso aggiungervi che la nomina dei fiduciari di Sineo lo interrogai se, come mi risultava, era vero che avesse motivate le dimissioni per la nomina all'*interim* del Lazzarri. Egli mi rispose: « Sì. Però la prego, per ora, telegrafi semplicemente che diedi le dimissioni. »

Sulla Direzione dei laboratori di sanità

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna* pubblica una lettera dei professori d'igiene Celli e Treves intorno al concorso al posto di direttore dei laboratori di sanità, diciamante come essi, guidati da concetti diversi da quelli manifestati dagli altri due membri della Commissione, ritennero più indicato a tale ufficio il dott. Bartolomeo Gosio, come dotato di grandi attitudini, come anche perchè da tempo funziona da direttore dei laboratori stessi per incarico del presidente Baccelli, con grande competenza.

L'estrazione per la leva del 1878.

Roma, 7, ore 21,10. — L'estrazione della leva per i giovani nati nel 1878 incominciera il 26 aprile. La sessione di leva si chiuderà il 15 ottobre.

La Commissione dei cinque.

Roma, 7, ore 21,15. — Contrariamente alle affermazioni dei giornali, l'*Opinione* dice che la Commissione dei cinque non si radunerà prima di sabato.

La Direzione della Scuola di tiro d'artiglieria.

Roma, 7, ore 21,20. — La Direzione della Scuola di tiro della 1ª, 2ª, 6ª e 7ª Brigata di fortezza è affidata al comandante dell'artiglieria di Alessandria.

Il dividendo della Banca d'Italia.

Roma, 7, ore 21,15. — Il Consiglio superiore della Banca d'Italia oggi ha fissato il dividendo per l'esercizio 1897-98 in L. 18 per azione.

Il giorno 28 il Consiglio tornerà ad adunarsi, il 29 avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti.

Per la circolazione bancaria.

Roma, 7, ore 22,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sui provvedimenti sulla circolazione bancaria.

Senato del Regno

Roma, 7, sera.

Oggi il Senato, sotto la presidenza del senatore Cremona, tenne una brevissima seduta, nella quale si doveva discutere il progetto di legge sull'istituzione delle Camere di agricoltura, ma essendo il ministro d'agricoltura impedito, si rimandò la discussione ad epoca indeterminata e si levò la seduta.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,15:

Anche al Senato, in cui la seduta è cominciata tardi, sono accorse molte persone. Le tribune sono insolitamente ripiene, attendendosi da molti la commemorazione di Cavallotti.

Ma questa non si fa, conformemente alla rigida consuetudine del Senato di commemorare soltanto i senatori ed i ministri.

La seduta durò solo mezz'ora.

FIGURINE D'ALTRI TEMPI

MARIA MANCINI

Al barone Domenico Carutti di Cantogno.

In mezzo alle corruttele di una Corte, dove avvicendavansi scandali a scandali; in mezzo alle brutture di una donna che indecorosamente passava di amante in amante, come Anna d'Austria, figurina mite e gentile, simile a miniatura di artefice ascoso incastonata in un giro di pietre preziose, appariscono Maria Mancini, nipote del cardinale Mazzarino.

Non appena morto Armando Duplessis, cardinale di Richelieu, il posto di questi fu occupato dal Mazzarino, un italiano nato nel caldo Abruzzo, ma educato alla scuola del Richelieu.

Lo scaltro cardinale vali al potere sottraggiando la *Reggente*, come i pochi cortigiani vollero chiamare Anna d'Austria, e divenendo suo amante in breve tempo, per aver saputo vantare con grazia e con fuoco meridionale i di lei piedini di fata e le belle, brevi, morbide, bianche mani, per le quali il suo antecessore, il Richelieu, aveva fatto a bella posta fabbricare dei guanti.

Salito in auge il Mazzarino, anzitutto pensò di chiamare presso di sè la sorella, che egli amava, e le nipoti, sulle quali il suo orgoglio faceva grande assegnamento, giacchè tra delle nipoti del cardinale erano bellissime; non così però l'ultima, la minore, piccina, bruna, malaticcia, colle fattezze irregolari. Nè madama Mancini nè il Mazzarino sentivano tenerezza per la piccola Maria, e, non appena essa fu in grado di lasciare la famiglia, venne rinchiusa nel Monastero delle Benedettine al Campo Marzio di Roma colla intenzione che, fatta grande, l'avrebbero indotta a monacarsi. Cosa doveva fare nel mondo una fanciulla brutina e malaticcia? Quando la famiglia Mancini s'imbarcò a Genova su di una galera spedita colà dal cardinale zio, anche Maria, tolta di convento, seguì la madre.

Da qui emanola un giornale intimo (1) che Maria Mancini scrive con assiduità.

La bimba italiana fu colpita dalle Parigi meravigliosa: « Dio! Dio! che folla, — essa scrive commossa, — che chiasso! » Ma lo abbordimento di Maria Mancini passa ogni misura allorchè colla famiglia viene ricevuta a Corte. Il fasto delle sale del Louvre la colpisce: le sembrava di sognare ed aveva paura di risvegliarsi; aveva paura di aprire gli occhi nella cameretta oscura del convento di Campo Marzio, dove le nude pareti le mettevano come un gran freddo nell'anima. Ma a Corte Maria Mancini non ottiene il successo delle altre sorelle. « Che brutta bimba », si dice. Per farla dimenticare, di nuovo la rinchiudono in un monastero. Ma non era più la bimba ignara, l'*innocenza* che si toglieva di mezzo; era la fanciulla nel primo vigore della giovinezza: e questa fanciulla, coi il disprezzo altrui aveva fatto nascere nel cuore un senso di rivolta, cercò di sopperire coll'ingegno alla deficienza fisica. Lì nel convento, rimanendosi imperiosa nell'esilio, delicata personcina, Maria Mancini cominciò a spiegare quella personalità che doveva darle un posto considerevole nella storia di quei tempi. La profonda intelligenza, l'ingegno non comune della nipote di Mazzarino sbalordì l'intiero convento delle Viattandine. Maria Mancini si trasformò. Ora come divorano brillarle i suoi occhi profondi quando essa recitava le più armoniose pagine del Corneille! L'abbadessa del convento, Elisabetta di Lamoignes, ne informa lo zio cardinale: « Che ne andasse altero Sua Eminenza Reverendissima di codesto rampollo della sua razza! » Non so se commosse il ministro di Francia. A che giova una intelligenza femminile, — avrà forse pensato il cardinale, — se una donna non deve essere che uno strumento di piacere? Ci vuole la bellezza che adesche! E dilatti la storia ci dice come il cardinale si servisse della bellezza dell'altra nipote Ortensia!

Così ad un tratto per lavarsi di mezzo questa bimba odiosa e petulante, come il Mazzarino chiamava Maria, egli tentò di maritarla col figliuolo del maresciallo della Millaraye. Maria riceve l'ordine di uscire dal convento e di raggiungere la famiglia a la Corte a La Fère. Ne gioisce la fanciulla; le ali dell'uccellino tornano avidamente per librarsi in alto in cerca di sole. Ma il figliuolo del Maresciallo vede Maria, non la trova di suo gusto e la rifiuta: il matrimonio va a monte.

Se ne indispettisce il cardinale, se ne indispettisce madama Mancini e tentano di nuovo di rinchiudere la fanciulla in convento. Essa però arditamente oppone resistenza, e ciò costa a Maria la collera della madre, dello zio e della famiglia.

Come le anime cui la dolcezza è data ingenita, cambiano le sensibilità in carezze, così Maria, malata la mamma, si stringe a lei, si siede al suo letto, infermiera assidua. Il male di madama Mancini aggrava: il Re lo sa e fa annunziare una prossima sua visita.

Una visita del Re! Maria, dolce e buona, vuole ritirarsi, nascondersi nell'ombra. Ma il destino, che regge i fili della vita umana, permette che Luigi XIV anticipi la visita all'inferma. Maria Mancini è sorpresa dal Re vicino al letto della madre. Egli la guarda attentamente, le rivolge la parola, ma la giovinetta non sa, non può rispondere: vinta da una forte emozione, balbetta: *Mon roi! Mon seigneur!* Luigi XIV lasciando la stanza di madama Mancini, rivolgendosi al suo primo ministro con un gran fuoco giovanile, gli dice: *Une mes: une telle fille vive, que je ne connaissais pas encore.*

Assiduamente il Re torna ogni giorno al letto della inferma, non per pietosa cura, ma per vedere la dolcissima fanciulla. Così man mano fra le due anime si stabilisce un intimo ed arcano legame.

Luigi XIV, non ancora pervertito dalle turpi cortigianerie, schiude il cuore all'amore, a cui fa eco il cuore di Maria. E l'amore rende bella la nipote del Mazzarino, tanto che il *Dizionario delle Persone* la cita come una *ravissante*, ed il Mazi aggiunge che la Mancini doveva avere alcunchè di quel misterioso e quasi magico fascino femminile tra sensuale e spirituale che nessuna descrizione può rendere e nessun ritratto, se non è d'artista che vada molto al di là delle apparenze esteriori, può riprodurre.

Maria Mancini reietta, dimenticata si getta fiduciosa in braccio all'ineffabile sentimento

(1) Laura Perey: *Le Roman du grand Roi* — Paris, Calmann Lévy, 1894.

che la scuote. No, non è l'avventuriera italiana che tenta un colpo, come il Delidour, nella storia generale di Francia dal IV secolo ai nostri tempi, la chiama nè una *Dux Virgo* come l'illustre Ernesto Masi (1) vuole mostrarla; ma la donna amante, appassionata, a cui sorride il primo raggio di un sole vivificante, che ama, nulla sperando ed avendo anzi la certezza di dover soffrire ed essere sacrificata alle più strette formalità.

Dalla morte di madama Mancini comincia a sorgere questa figura gentile di donna, perchè sorge in lei l'amore per Luigi, il Re Sole. E' bello seguirla passo passo quando dall'oscurità di una vita solitaria le sale del Louvre l'accolgono « *On m'admira!* » ella scrive stupita quando per la prima sera è introdotta alla presenza di Anna d'Austria. Il popolo francese comincia ad ammirare ciò che ammira il suo giovine re. Maria Mancini conquide i cortigiani e il mormorio continuo nelle sale del palazzo incantato cessa allorchè Maria con voce soave, a cui un leggiero accento italiano accresce il fascino, recita brani di classici. Anna d'Austria elogia la giovine italiana, il re le si china dinnanzi. Un'aurea catena avvince Maria Mancini e Luigi XIV; essi vivono della stessa vita, il mondo si eclissa agli occhi loro. Nelle feste e nelle passeggiate Maria è vicina al suo re, ed essa lo scrive con una ingenuità incomparabile: « *Dans les promenades mon roi s'avança si le cheval était bon, il m'adjoustait les brides.* »

A Sedan Maria Mancini segue il re, e sul suo giornale parla di lui con entusiasmo incomparabile: « *Le roi* — ella scrive — *montrait une prodigieuse bravoure lorsque il conduisait l'armée, et ne se souciait pas de périls; il s'aventurait plus loin qu'il ne l'eût dû, bravant ainsi son mépris pour le danger et donnant l'exemple aux soldats que le regardaient faire. Lorsque on racontait cela en ma présence je ne pouvais cacher la joie que j'en ressentois quoique elle fût mêlée d'inquiétude, et le roi avait la bonté de me dire que, pour voir briller mes yeux, il en eût fait bien davantage!* » Che figura umana trasparisce da queste righe! Come ella ama, palpita, gioisce, soffre!

Ma ancora di più la figura della Mancini si mostra umana, vera, passionale quando il Mazzarino, per ragioni di Stato, tenta concludere un matrimonio fra il giovine re di Francia e la figliuola di Cristina di Savoia. Come l'incontro dei reali doveva essere a Lione, così la Corte francese si porta in *pompa magna* colà. Per quanto si adoprassero per dissuadere Maria Mancini di accompagnare il re nel suo viaggio, ella non volle sentire ragioni. Lo sapeva bene, la donna amante, che abbandonare Luigi XIV in quel momento voleva dire perderlo per sempre! Lei vicina, chi avrebbe potuto strapparlo dalle sue braccia frementi? E fu così che sebbene al re di Francia non dispiacesse la figliuola di Madama Reale, pure, tornando al suo palazzo e trovato che Maria era lì ad attenderlo palpitante, egli si gittò su quel cuore amoroso, come un bimbo impaurito, giurando ad alta voce che mai, mai si sarebbe staccato da lei.

Non si sgomentò l'astuto Mazzarino pel rifiuto che fece Luigi XIV di unirsi alla figlia della principessa di Savoia, giacchè più di ogni altro alla Spagna egli mirava. Non che al cardinale potesse dispiacere un matrimonio fra sua nipote Maria e il re, ma egli da abile politico avrà certamente riflettuto che qualora questo legame si fosse avverato, il popolo scorgendo la Francia abbassarsi di fronte alle altre nazioni, per veder salire i gradini del trono di Enrico IV una nobiluccia italiana, gli avrebbe tolto dalle mani il comando. E a ciò non poteva rinunziare l'orgoglioso abbruzzese: tutto egli avrebbe sacrificato alla sua alterigia. Dell'amore egli non conosceva che quel tanto di cui si era servito per entrare nelle buone grazie di Anna d'Austria.

Giunto il momento buono, il Mazzarino era sicuro che con una parola avrebbe diviso Maria Mancini da Luigi XIV. Il re, carattere fiacco, vanitoso; di Maria sua nipote, egli sapeva come nella forza di amore avesse la forza del sacrificio. Difatti, giunto il momento, il Mazzarino chiama in Francia il Pimentel per cominciare le trattative del matrimonio del suo re colla infanta di Spagna: e quando lo stesso Pimentel si mostra impaurito della intima relazione tra Luigi e Maria Mancini, il Mazzarino ne sorride e gli fa vedere come in un momento egli possa distruggere quel legame d'amore. D'accordo con Anna d'Austria, essi decidono di chiudere Maria alla Roccella. La lontananza pei cuori fiacchi è un farmaco potente, si disse il Mazzarino pensando al carattere debole del suo re. Ma ci furono grida e proteste prima che fosse stato possibile dividere i due giovani. Il re accompagna Maria alla carrozza, ed al momento di lasciarla egli rompe in lagrime, e Maria gli dice: « Maestà, voi siete re, voi piangete ed io parto! » Di queste parole il Racine si servì per metterle in bocca alla sua Berenice.

La Roccella racchiude l'anima appassionata di quella donna amante, ma, come ciò sembra non diminuire l'affetto fra i due giovani, il Mazzarino tenta un ultimo stratagemma: scrive al re, gettando il ridicolo su questo affetto, che chiama una « bambocciata », e minaccia di rassegnare le sue dimissioni. Il colpo riuscì. Re Sole, impaurito, cede; il matrimonio di Luigi XIV colla infanta di Spagna è concluso; la pace fra i due Regni viene firmata. Però, finchè il matrimonio non sia un atto compiuto, pauroso il Mazzarino, che un capriccio del re lo mandi a monte, si dà fad inventare ogni sorta di tranelli colla intenzione di abbassare Maria agli occhi di Luigi XIV, ma non impedisce che il re faccia un ultimo regalo alla Mancini, consistente in un vezzo di trentacinque perle: lo scaltro cardinale forse pensava che tal dono avrebbe finito di arricchire la sua casa. La figura commovente della Mancini si fa sempre più viva ed interessante attraverso le pagine del suo giornale. Dal fondo di raggiri e d'ipocrisie della Corte di Francia, ella si stacca sempre più dolce visione annualistica. Compiuto il matrimonio del re, Maria Mancini traccia sul libro delle sue « Memorie », con mano nervosa: « *Le tentazione du mariage du roi dans mon âme et la colère, et le roi... dans une autre temps.* » Le poche righe riescono come un grido vittorioso!

Nella vita del Re Sole, come una delle pagine sarà rimasto questo episodio giovanile. In mezzo alla rettorica di madamigella della Vallière, alle collere della Montespan, alla antipatica e fredda logica della Maintenon, Luigi XIV avrà ricorso volentieri al caro ricordo per sentirsi ancora soffiare in viso l'alito caldo della passione vera ed unica.

Roma, febbraio 1898.

Luisela Capucci-Zarlatti.

(1) *Nuova Antologia*, fascicolo 1. genn. '97.

Nuovi gravi disordini in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 12,30:

Ieri avvennero disordini a Vittoria. Solamente per miracolo non vi fu spargimento di sangue.

Alle ore 17 una turba di contadini, agglomerata in piazza Vittorio Emanuele, ha tumultuato. I disordini ebbero origine dal seguente fatto: Certo Santapà aveva proposto ai suoi contadini come prezzo di mercede centesimi 80 al giorno, senza vino e minestra, che si è sempre data. Non avesse mai fatta simile proposta. Sparsasi la voce, tu ritenuta tale offerta come l'insulto maggiore alla miseria. La si fece annunciare per mezzo del banditore, per cantonare. Il malcontento crebbe sempre più, e ieri trovandosi il Santapà a transitare per la piazza Vittorio Emanuele, fu fatto segno dai contadini che quivi sogliono stare aggruppati nei dì festivi a fischi, urli ed improperi.

Santapà, vistosi a mal partito, per sottrarsi dal furore del popolo, si nascose in una vicina bottega di macellaio.

Intanto la popolazione, crescente sempre più di numero, tumultuava.

Accorsi il delegato di pubblica sicurezza, il tenente dei carabinieri con i suoi dipendenti ed il sindaco cercarono di garantire la vita al Santapà e di fare sbandare con buoni modi la folla.

Questa, invece, continuò a lanciare sassi contro la porta del macellaio, che era custodita dai carabinieri. Allora le Autorità, visto che la folla aumentava, credettero conveniente di aprire la porta per condurre in fretta il Santapà, circondato dai carabinieri, nella vicina caserma.

I tumultuanti, inaspriti ancor più, cominciarono con grosse pietre a rompere i fanali pubblici e le vetrine dei negozi in molti punti della piazza, quindi si recarono alle carceri schiamazzando.

Sopraggiunta la forza, i tumultuanti si sbandarono.

Il panico è stato immenso. I negozi, i Sodalizi, le case in quelle adiacenze sono chiusi.

Per le bonifiche nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 22,40:

Oggi ebbe luogo un congresso delle rappresentanze delle Provincie e dei Comuni di Bologna e Ravenna. Si votarono alcuni ordini del giorno domandanti delle modificazioni al progetto di legge sulla bonifica della destra del Reno.

Arrivi da Massaua.

Napoli, 7 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il *Po* col generale Caneva, il colonnello Mirabelli ed altri 38 ufficiali e 847 uomini di truppa.

Un terribile uragano a Milazzo.

Milazzo, 7 (*Stefani*). — Stanotte un violentissimo scirocco si è scatenato improvvisamente, ed ha prodotto danni gravissimi alla città e alla campagna.

Dalle campagne giungono notizie di gravi danni prodotti dall'uragano di stanotte.

Vi furono alberi divelti, ville scoperchiate, molti muri abbattuti. Anche in città le case subirono quasi tutte danni, scosse dal vento come dal terremoto.

Nel porto i danni sono rilevantissimi. Tutte le imbarcazioni frantumate e perdute. Anche le navi rimasero danneggiate. Affondò lo scooner *Giulia* del compartimento di Messina. Il piroscafo *Matilde*, della Ditta Carreja, fu portato a secco. Delle botti pronte sulle banchine per l'imbarco furono trascinate dalle onde. Il vapore *Lecce*, testè giunto anch'esso, fu danneggiato in alto mare. Non si ricorda un temporale così violento che durò dalle 23 di ieri sino alle 4 di stamane.

Il vento, per poco calmato, ricomincia impetuoso.

Messina, 7 (*Stefani*). — La scorsa notte imperversò un uragano con vento di scirocco e levante.

Per la rottura della carena si è perduto nelle acque di Scaletta il piroscafo inglese *Oriba*, carico di ferro. L'equipaggio è salvo.

Presso la punta del faro è affondata la tartana italiana *Giuditta*, carica di carbone. L'equipaggio è salvo.

Foggia, 7 (*Stefani*). — Stamane, presso l'isola di Tremiti, in seguito ad un grosso fortunale di sud-est, due paranzelle sono affondate sugli scogli dell'isoletta Cretaccia. Gli equipaggi sono salvi. Altre cinque paranzelle pericolano. Ne mancano altre due trasportate ad ignota destinazione.

Un'offerta all'Italia nell'Estremo Oriente?

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 18.

La *Neueste Nachrichten*, in un dispaccio da Londra, confermano che l'Inghilterra aveva proposto all'Italia un'azione comune in Oriente, ma che la sua proposta venne rifiutata per delicatezza verso le Potenze alleate, sebbene la proposta inglese arrivasse persino ad offrire all'Italia il possesso di una parte dell'arcipelago del Chusan (!).

Secondo il corrispondente della *Nachrichten*, l'Inghilterra ha divisato di armare anche le navi da guerra attualmente nella riserva, per averle pronte in caso che occorresse una grande dimostrazione navale, ma che questi preparativi vengono fatti alla chetichella per non destare apprensioni.

Le gravi notizie dell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 23,40:

La notizia dell'azione russa in Cina ha provocato una straordinaria agitazione. Le cartelle inglesi subirono un forte ribasso alla Borsa.

Curzon annunziò al Parlamento che le trattative mancano di concretezza ufficiale.

Tuttavia si credono esatte le corrispondenze del *Times*, essendosi mostrato sempre bene informato.

Accordi tedeschi e cinesi.

Berlino, 7 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* annuncia che i negoziati fra la Cina ed il ministro tedesco approdarono. Il trattato, contenente pure le concessioni economiche, fu firmato ieri.

Intorno alla crisi austriaca.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna, 7**:

Secondo i giornali della sera, il conte Thun non avrebbe ancora terminato completamente la formazione del Gabinetto.

Il *Fremdenblatt* ed altri giornali ritengono probabile la seguente lista: Thun, presidenza ed interno; Welsersheimb, difesa nazionale; Kaizl, finanze; Baernreiter, commercio; Ruber, giustizia; Bylandtrheidt, culti ed istruzione; Wittek, ferrovie; Barone Kast, agricoltura.

Si fanno poi i nomi di due altri o Jendrzejowicz pel Ministero della Galizia. Finora però le notizie dei giornali non hanno verun carattere ufficiale.

La *Neue Freie Presse* pubblica il resoconto di un'intervista di un personaggio che faceva parte del Gabinetto Gautsch e la cui entrata nel nuovo Gabinetto la *Neue Presse* ritiene certa.

Questo personaggio avrebbe ripetutamente che il colpo di Stato, ovvero il cambiamento della Costituzione, non è affatto da aspettarsi dal Gabinetto Thun, il quale ha un programma di concentrazione del gruppi moderati del Reichsrath.

Il principe di Bulgaria a Vienna.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Goluchowski visitò nel pomeriggio di ieri il principe di Bulgaria. Secondo i giornali, il principe di Bulgaria domanderà un'udienza all'imperatore per ringraziarlo del cordiale interessamento dimostrato per la malattia della madre.

Vienna, 7 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette nel pomeriggio il principe di Bulgaria. L'udienza è durata mezz'ora.

Per gli impiegati italiani al Consiglio sanitario in Egitto.

Londra, 7 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — *Henniker-Heaton* interroga se è vero che al Consiglio sanitario marittimo internazionale, in Egitto, siano impiegati soltanto tre inglesi sopra 70 europei, di cui 29 sarebbero italiani.

Henniker-Heaton crede necessario far rilevare al Consiglio suddetto il dovere di esso di aumentare gli impiegati inglesi, visto che il 90 0/0 delle navi attraversanti il canale di Suez sono inglesi.

Curzon risponde che da un rapporto di lord Cromer risulta che il totale di detti impiegati è di 70, di cui 18 italiani, 17 inglesi, 7 francesi, 4 greci, 4 austriaci, 1 svizzero, 1 belga, e 25 indigeni.

Tra la Spagna e gli Stati Uniti.

Washington, 7 (*Stefani*). — La Spagna ritirò la domanda di richiamo di Lee da Avana. L'incidente quindi è considerato virtualmente chiuso.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Fu giovedì che il ministro degli esteri, conferendo con Woodford, espresse il desiderio del richiamo di Lee come prova della buona amicizia degli Stati Uniti verso la Spagna.

Woodford telegrafò al Governo di Washington, che si rifiutò di aderire. I giornali tacciono l'incidente.

Soccorsi degli Stati Uniti ai cubani.

Washington, 7 (*Stefani*). — Una nave degli Stati Uniti partirà entro la settimana per Sagua, Matanzas e Cuba a portar viveri a quegli abitanti.

Navigazione.

Montevideo, 7 (*Stefani*). — È giunto il *Perseo*.

Rio Janeiro, 7 (*Stefani*). — Il *Manilla* è partito per Genova.

Montevideo, 7 (*Stefani*). — Il *Montevideo* è partito per Genova.

New-York, 7 (*Stefani*). — Il *Sirio* è partito per Genova.

Scontro ferroviario sulla linea di Lione.

Lione, 7 (*Stefani*). — Vi fu uno scontro ferroviario nella stazione di Chasse, linea Lione-Vienne. Una diecina di feriti leggermente.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una grotta che sprofonda. Cinque sepolti.

ROMA, 6. — A Civitavecchia si volle ingrandire una grotta e si cominciarono i lavori senza assistenza di persona pratica: avvenne che dopo sei o sette giorni la grotta crollò, seppellendo gli operai Giuseppe Calderani, Giacinto Galli, il fratello del guardiano della proprietaria, e certo Angelo, sottoguardiano della tenuta.

Fatalità volle che in quel mentre si trovasse nella grotta la figlia di quest'ultimo, a nome Giuseppina, di anni 18, che rimase schiacciata.

Gli altri si poterono salvare.

Un tenore che dice la Messa.

BERGAMO, 6. — Il già rinomato tenore Gambarelli, datosi al sacerdozio, celebra la sua prima Messa.

Egli stesso, ciò comunicando agli amici, con una immagine-ricordo della Madonna, vi scrisse che tale data segna il « giorno più bello di tutta la sua vita ».

Disordini ad Arpino.

CASERTA, 6. — Causa la miseria e l'inasprimento delle tasse, in Arpino (paese di circa 12,000 abitanti) stamane si verificarono tumulti e dimostrazioni, specialmente per parte di contadini, che gridavano: *Abbasso il Municipio! Abbasso le tasse! Viva il Re!*

Si tentò d'invadere il Municipio, ma si poterono evitare deplorevoli conseguenze grazie all'opera dell'Autorità.

Furono inviati colà rinforzi da Sora.

Vittima del dovere.

COMO, 6. — La guardia di finanza Donato Giuseppe, d'anni 25, trovavasi stanotte di sentinella presso piazza Santo Stefano.

Egli sentì ad un tratto del rumore sospetto e credendo di avere a che fare con i contrabbandieri, caricò il moschetto a mitraglia e attese.

Visto però che nessuno si faceva vivo, ritornò a coricarsi sotto il sacco a piedi insieme all'arma, che i regolamenti non permettono alle guardie in servizio di tenere carica.

Nessuno però gli diè riposo: qualche dubbio circa la circostanza del rumore avvertito, non volendo lasciarsi sorprendere con l'arma scarica, si levò la mitraglia.

Dopo poco, il rumore si ripetè, e la guardia nell'alzarsi dal sacco a piedi lasciando d'un tratto partire il colpo.

Disgrazia volle che questo si scaricasse, lasciando partire il colpo, che asportò netto il pollice della mano sinistra allo sfortunato Donato.

La detonazione fece accorrere un'altra guardia ed un brigadiere; il ferito, amputandogli il pollice, fu trasportato nel Corpo di guardia e di qui all'ospedale.

Un cadavere rosicchiato dai pesci.

MESSINA, 6. — A due chilometri dalla spiaggia Capo d'Orlando alcuni pescatori rinvennero galleggiante il cadavere di un uomo, in uno stato orribile, tutto rosicchiato dai pesci e in avanzata putrefazione.

Si crede sia un marinaio naufragato nel bastimento *Maria*, perdutosi presso Termini una quindicina di giorni fa.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

7 marzo, (*Poe...*). — **Audace aggressione.** — Ieri sera verso le ore 20, mentre il contadino [illegible] ritornava alla sua abitazione dalle fiere pregiudicati [illegible] gli venivano incontro [illegible] coltello [illegible] permettere ad avvicinarsi [illegible] per ucciderlo [illegible] dal guardia, ad uscire [illegible] gli ignoti, lo aggredirono, [illegible] non poterono [illegible] guardie municipali, e quelli [illegible] ferite a [illegible] l'altro, ferito, [illegible] e tabulante.

Il vandalo [illegible].

CUNEO.

6 marzo, (*Poe...*). — **Suicidio.** — Nel comune di Cerreto Langhe certo [illegible], d'anni 36, si tolse la vita appiccandosi ad una trave con una catenella. Non se ne conoscono i motivi.

— Nel vicino comune di Bossolasco [illegible] cellulare [illegible] gettava in un canale d'acqua, rimanendovi annegato. [illegible] aderire da [illegible] mentale, e [illegible] la [illegible] spinto a [illegible].

REATI E PENE

La ribellione contro i carabinieri di Torre Pellice.

(*Tribunale Penale di Pinerolo*).

Pinerolo, 6 marzo.

(C.) — Ieri sera, dopo due giorni di dibattimento, è terminato il processo contro gli autori della ribellione ai reali carabinieri, avvenuta a Torre Pellice.

I lettori ricorderanno i gravi fatti successi in Torre Pellice la sera del 12 dicembre ultimo scorso.

Due carabinieri, chiamati ad interporsi in una vivacissima discussione nata tra una brigata di operai alla *Trattoria Nazionale*, tentavano invano di calmarli; anzi vennero offesi ed insultati e dalla colluttazione che ne nacque venira ferito alla nuca ed alla coscia uno di essi, il nobile Rampone, il quale, a sua volta, sparava un colpo di rivoltella contro certo Challiol Luigi, che, colpito in pieno petto, cadeva morto.

In seguito a ciò, molte persone si adunarono in attitudine minacciosa e da loro veniva ferito un certo Amore, guardia carceraria, mentre accorreva a cercar rinforzo di carabinieri.

Questi sono, in succinto, i fatti che ebbero eco nell'aula del nostro Tribunale, avanti il quale comparvero sul banco degli imputati Garrezio Giovanni, d'anni 23, Danna Giovanni, d'anni 19, Avalle Giuseppe, d'anni 25, Profezia Placido, di anni 24, Goss Giovanni, d'anni 20, e Lerda Giovanni, d'anni 20, operai di Torre Pellice, accusati di avere nella sera del 12 dicembre u. s. usato violenza contro i carabinieri, proferito all'indirizzo di essi e del maresciallo parole ingiuriose e lanciato dei sassi contro la casa in cui essi si trovavano, ferito con coltello alla coscia destra ed alla nuca sinistra il carabiniere Rampone Erminio e prodotto infine varie lesioni con corpo contundente a Bruno Amore, guardia carceraria.

Ventinove erano i testimoni, e le loro deposizioni durarono tutto il giorno di giovedì 3 corrente.

Ieri presero la parola dappoima il Pubblico Ministero, rappresentato dal procuratore del Re cav. Antonio Frassi, indi i difensori, pel Garrezio Giovanni, l'avv. Cannessi; pel Danna, il causidico Frezet; per l'Avalle, l'on. Facta; pel Profezia Placido, l'avv. Goss, di Torre Pellice; e pel Goss Giovanni e pel Lerda Giovanni, l'avv. Giulio Maffei.

Ieri sera il Tribunale emanava sentenza colla quale dichiarava assolti il Garrezio Giovanni ed il Lerda Giovanni, condannando il Danna Giovanni a 2 mesi e 20 giorni di reclusione, il Goss Giovanni a giorni 62 di reclusione e L. 83 di multa, l'Avalle Giuseppe ed il Profezia Placido ad 1 mese e 20 giorni di reclusione per ciascuno.

Contro gli anarchici di Carrara.

(*Corte d'Assise di Casale*).

Casale Monferrato, 7 marzo.

(G. C.) — La seduta antimeridiana dell'odierna udienza è incominciata coll'interrogatorio del *Fraschi Angelo*, ed ebbe termine con quello del *Bajo Primo*.

Sono con altri quattro che si seguiranno in seguito, imputati, oltrechè di associazione a delinquere, di complicità nel mancato assassinio del delegato Salsano.

Al banco della Difesa si è aggiunto l'avv. Erizzo, venuto da Genova.

Entrambi hanno protestato di non appartenere ad alcuna setta anarchica; che se talora i compagni furono visti fra di loro, ciò non per altro avveniva che per discorrere di vendite di bestie. In ordine al mancato omicidio del Salsano, dichiararono di non avervi partecipato e tendono a provare, i loro *alibi*, smentendo le contraddittorie affermazioni di testi loro contestate dal presidente.

Oggi furono interrogati *Baldi* e *Paolin*, che fecero dichiarazioni analoghe ai precedenti coimputati.

Interessante riuscì l'interrogatorio di *Franchi Vito*, studente in legge, che asserì ripetutamente, citando a conforto parecchi testi, trovarsi egli a Firenze il giorno in cui l'attentato Salsano avvenne.

Anch'egli, come i suoi compagni, protesta d'essere socialista, ma di abborrire dalle violenze degli anarchici e dall'anarchia in genere.

Anche *Batti Primo* concorda coi suoi coimputati nel sostenere l'*alibi* nell'attentato Salsano.

La *Pelletti* e la *Ossi* vengono sentite per l'imputazione di falsa testimonianza rese sostengono la verità delle loro deposizioni.

Vengono in seguito sentiti *Giovanelli*, *Bertocchi*, *Bergali* e *Tagli* in ordine all'imputazione di avere tentato uccidere il Magnani Primo, a cagione di testimonianza in giudizio da esso fatta contro di loro.

Solo il Giovanelli ammise di avere percosso il Magnani, ma in seguito a vivace diverbio avuto con lui poco prima per affari di donne; gli altri tre negarono di essersi trovati col Giovanelli nella colluttazione.

E finito l'interrogatorio degli imputati: a domani le Parti lese, prima fra cui il delegato Salsano.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 7 novembre.

Presiede il sindaco Rignon, che apre la seduta alle 14,30.

Sono intervenuti i signori consiglieri:

Alfano, Agliano di Cerese, Albertini, Arnaldi, Baisano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bassi, Berruti, Balbi, Bravda, Calandra, Canto, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Cerruti, Daneo, Della Chiesa di Cervignasco, Denicitolis, Depanis, Denis, Depanis, Dumontel, Fluris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gilardi, Giacobini, Gioberti, Grossi di Troina, Luserna di Rorà, Massaia, Mattirolo, Mosca, Nasi Roberto, Nicati, Perrone di San Martino, Piana, Rabbi, Ricci des Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Sella, Tacconis, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusano la loro assenza gli assessori Reycend e Di Revel e il consigliere Arcozzi-Masino.

Per la ricorrenza dello Statuto.

Il SINDACO comunica al Consiglio il dispaccio del Re alla città di Torino in occasione del cinquantenario dello Statuto. Tutti i consiglieri lo ascoltano diritti in piedi; ne applaudono le ultime parole.

Legge quindi un passo del decreto che dichiara monumento nazionale il palazzo Carignano in Torino.

La relazione della Commissione di finanza.

Si riprende la discussione della relazione della Commissione di finanza.

Il SINDACO presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, pur apprezzando altamente il diligente lavoro della Commissione finanziaria, non è convinto che le sue conclusioni siano sufficienti a dare al bilancio l'elasticità necessaria pello sviluppo indispensabile alla posizione attuale ed avvenire della città di Torino.

« Delibera quindi di invitare la Giunta a provvedere colle necessarie imposte, con economie a più larga base, e coi proventi di una eventuale socializzazione dei servizi, quell'elasticità al bilancio, che, senza voler oggi assolutamente precisare, si può senza tema alcuna valutare a L. 500,000 annue, oltre quelle proposte dalla Commissione.

« *Firmati: L. Rabbi, C. Tacconis, C. Frescot, Daneo, Berruti, Di Masino.* »

DEPANIS, relatore, comincia raccomandandosi all'indulgenza del Consiglio, e perchè deve infliggere un lungo discorso, dopo avere inflitto una lunga relazione, e perchè manca di tutte le qualità proprie ad un oratore.

Spiega gli appunti mossi all'Ufficio legale che non toccano punto allo zelo dell'assessore ed all'attività degli impiegati, bensì riguardano l'organamento attuale dell'Ufficio.

Circa la questione del Liceo Musicale, approva personalmente le idee svolte dal Daneo, e lo ringrazia delle lodi tributate all'orchestra, che è vera fonte di educazione estetica, mentre la sovvenzione al Regio nelle condizioni attuali della dote e col teatro non più rispondente ai bisogni ed alle abitudini della popolazione non serve nè all'arte nè alla coltura del popolo.

Entrando quindi nella discussione generale della relazione della Commissione di finanza, dice di ritenere che compito di questa Commissione non fosse quello di presentare tutto un nuovo sistema di amministrazione comunale, ma di esaminare ed esporre la situazione finanziaria e indicare i mezzi con cui si potrebbe migliorarla. Fare di più sarebbe sostituirsi al sindaco ed alla Giunta.

Spiega adunque perchè non sia entrato a discutere minutamente la questione della Cassa pensioni, sovra cui una speciale Commissione già presentò il suo rapporto; quella del Patronato scolastico, che non è direttamente finanziaria; quella della Scuola superiore femminile; quella del ponte Maria Teresa, già pregiudicata dai voti del Consiglio.

Così, venendo a parlare dell'importante argomento dell'organico, torna ad esprimere l'opinione che solo il sindaco e la Giunta possano affrontarla, dopo avere provocato un esplicito voto del Consiglio. Del resto non si possono ottenere immediate economie con una riforma dell'organico, e la divisione degl'impiegati in personale d'ordine e personale di concetto non farebbe che aumentare le spese.

Circa la municipalizzazione dei servizi pubblici, dice che la Commissione non vi è contraria in principio, e non si peritò di dichiararlo. Soltanto, per risolvere la questione del Gasometro, occorrerebbe un progetto concreto, che non può essere compilato da una Commissione composta di cinque avvocati e due industriali. E per intraprendere queste grandi innovazioni occorre prima che il bilancio sia assestato: è quello che cercò di fare la Commissione finanziaria.

Ricorda i precedenti voti del Consiglio, tutti favorevoli alle economie, per dimostrare che la Commissione non vi poteva contravvenire.

Il cons. Daneo patrocinò il sistema dei buoni di cassa, in luogo del prestito. Ma l'oratore rammenta come, cinque anni or sono, il Consiglio deliberò appunto di sostituire al sistema favorito dal Daneo quello del prestito.

I buoni di cassa, offrendo un credito quasi senza limite, presentano facile opportunità ad aumentare pericolosamente le spese, che così assorbirebbero i vantaggi che dai buoni di cassa il consigliere Daneo si aspetta. Che accadrebbe poi quando, per una grave crisi finanziaria, i portatori si affollassero agli sportelli della tesoreria municipale per il rimborso?

Si mosse alla Commissione l'accusa d'avere presentate proposte platoniche. Platonico è invece l'ordine del giorno presentato in principio di seduta, dacchè non specifica con qual mezzo si possano ottenere le 500 mila lire, di cui fa parola.

In tale ordine del giorno si parla di economie, che la Giunta dovrebbe studiare. La Commissione si rivolse a tutti gli assessori per conoscere quali potrebbero essere: nessuno fra essi ne giudicò possibile altre, che quelle presentate ora dalla Commissione. Quali economie fare? Nello sgombero della neve? nella illuminazione? nella polizia?

Quanto alla municipalizzazione dei servizi pubblici, osserva come, quando pure si potesse votarla sin da domani, per varii anni non produrrebbe che spese.

Restano le imposte. L'oratore cita la legge amministrativa, che non autorizza i Comuni ad eccedere nei limiti della sovraimposta, tranne che per spese obbligatorie, come non sono quelle di cui ora si tratta.

DANEO: « In ciò fu stabilita una giurisprudenza molto larga! »

DEPANIS: « E si fa male a non seguire la legge. Piuttosto si faccia in modo di modificarla. »

Quanto all'abolizione del dazio sulle farine, è bensì cosa bella, ma non possibile finchè non venga ridotto in modo assai rilevante, o abolito, il canone governativo.

I precedenti oratori hanno trascurato la situazione generale in cui si trovava la Commissione di finanza. Essa non poteva disentere una riforma radicale dei tributi municipali, se finchè rimanevano i canoni governativi. E la riduzione di questi riceverebbe un grave colpo quando si sapesse che il Municipio di Torino destina nel suo bilancio un milione e mezzo all'anno per opere straordinarie.

L'ordine del giorno Daneo e colleghi, con cui si affida alla Giunta l'incarico di presentare proposte, dopo che questo incarico era stato affidato alla Commissione, equivale ad un rigetto, in forma cortese, delle conclusioni della relazione se non ad una censura. Ora la Commissione si duole soltanto perchè, di fronte alle sue, non vengano accampate proposte che siano pratiche. Essa è dispostissima ad accettare quello che siano buone. Non pone il suo amor proprio se non nel desiderio vivissimo di giovare al benessere della popolazione, a cui tutti mirano in Consiglio con disparità di metodo talvolta, ma sempre con coscienza e concordia di intenti. *Bene! Bellissimo!*

DANEO dice che se i firmatari dell'ordine del giorno non presentarono proposte minute, gli è perchè non dovevano farlo nella discussione generale, ma in quella degli articoli.

Sostiene che lo sviluppo della città richiederà in breve assai maggiore elasticità di bilancio che non sia quella procurata dalle proposte della Commissione. Come provvedere con 350,000 lire annue alla forza motrice, che urge risolvere, al ponte in pietra, alla ferrovia Piovà-Casale, a quella Santhià-Borgomanero, ai murazzi del Po, al rettilineo intorno a via Pietro Micca, ecc.?

Risponde a varii argomenti del relatore, particolarmente agli appunti fatti al sistema dei buoni di cassa, entrando in proposito in particolari tecnici e sostenendo che, seguendo il suo consiglio, si economizzerebbero un'ottantina di mila lire annue.

Si adopera a dimostrare come realmente si possa ottenere il gettito maggiore di 500,000 lire annue dai cespiti municipali. Conchiude che è lieto delle dichiarazioni del relatore, che all'amor proprio personale antepone il bene della città. Così sarà facile intendersi per procurarlo nel miglior modo possibile. (*Approvazioni*)

TACCONIS, dopo un elogio al discorso del relatore, entra in argomento. Dice che, in proporzione di Milano, Torino non dovrebbe spendere per l'organico che 400,000 lire; ne spende invece 416,000. Torna ad insistere sull'abolizione dell'Ufficio legale, che vorrebbe ridotto a sezione del gabinetto del sindaco.

Dice d'avere studiato profondamente la relazione, che gli apprese molte utilissime cose. Crede per altro di trovarvi alcune contraddizioni.

Ricorda che, fra le opere straordinarie cui bisogna pensare, è quella ospitaliera, mancando omai i letti nei pubblici nostri istituti sanitari.

Sostiene la municipalizzazione dei servizi pubblici. Accenna alle imposte, dicendo che il relatore s'inganna quando dice che i contribuenti desiderano se ne ritardi l'applicazione. (*Denegazioni*) E suggerisce diverse imposte e diverse spese che non si possono preterméttere.

RINAUDO mentre approva gran parte delle idee del consigliere Daneo, trova meno opportuno l'ordine del giorno Rabbi e Daneo in quanto conchiude per rimandare alla Giunta lo studio del modo di procurare il maggior fabbisogno. Non trova opportuno l'ordine del giorno presentato dal Daneo ed altri consiglieri.

DI MASINO non crede si abbiano a fare nuovi prestiti, tranne in circostanze eccezionali; pure bisogna dare maggiore elasticità al bilancio. Trova che l'emissione di buoni di cassa, come è proposta dal consigliere Daneo, non presenti più gl'inconvenienti che presentava anni or sono.

Spiega perchè preferisce l'aumento immediato e stabile delle tasse, così che il bilancio venga definitivamente assestato, secondo le imposte che vengono decretate a misura che se ne presenti il bisogno.

Ritiene che le difficoltà legali accampate dal relatore all'aumento della sovrimposta non reggono, dacchè, per restare nei limiti della legge, non si ha che ad accumulare tutte le spese facoltative nel capitolo delle spese ordinarie, e mettere quelle obbligatorie nel capitolo delle spese straordinarie.

Sono le ore 18,50; il seguito della discussione viene rinviato a mercoledì.

Arti e Scienze

Grande serata di beneficenza al Regio. — Non ostante il tempo pessimo, un pubblico assai numeroso ed elegantissimo accorse ieri sera al concerto di beneficenza dato per iniziativa della duchessa Elena d'Aosta ed allestito a cura di un Comitato di gentildonne e di gentiluomini torinesi, in favore dell'Istituto delle Piccole Suore dei poveri.

Assistettero dai soliti palchetti la principessa Laetitia, che per la prima volta ricompariva in pubblico dopo la non breve malattia sofferta; le duchesse Elena d'Aosta ed Isabella di Genova, il principe Tommaso e il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi.

L'esito finanziario dovette essere assai soddisfacente, come soddisfacentissimo fu quello artistico.

Tutti gli artisti furono replicatamente e calorosamente applauditi: prima il direttore maestro Toscanini, specialmente quando si presentò fregiato della croce di cavaliere che la principessa Elena a lui consegnò di sua mano dopo averlo invitato nel proprio palco ed elogiato; così riscossero ciascuno un ricordo principesco il Piontelli, che accordò gratuitamente il teatro, la signorina Maria Pozzi, la signorina Fausta Scalia, il baritono Guglielmo Caruson e il commendatore Ermete Novelli.

L'esecuzione orchestrale e quella vocale fu, per parte di tutti, assai buona ed accurata; fu fatta ripetere una *romanza* dello Schumann alla signorina Scalia, e il *rigaudon* del Grieg ai bravi esecutori d'arco della nostra orchestra.

Specialmente festeggiato fu il comm. E. Novelli che, venuto per recitare due monologhi, dovette, cedendo alle insistenze del pubblico, concedere tre, e disse: *Lo sciopero dei fabbri*, *La nave dell'amore* e *Pover fanciulla*, ottenendo gradissimi effetti di lagrime e di riso.

Tutto sommato, una serata riuscitissima.

B.

Tre grandi Concerti strumentali. — La benemerita Società dei Concerti, la cui opera è stata accolta con tanto favore lo scorso

Spettacoli di martedì 8 marzo.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *L'allegra di ...*, commedia.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *L'...*, commedia.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *Donna Juanita*, operetta.

BALBO (Compagnia d'operette Cuttica), ore 20,30: *Una notte a Venezia*, operetta; *Una ... di ...*, operetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Recentissima pubblicazione:

TANCREDI POZZI

ITALIA

Altorilievi in versi

Una lira — Elegante volume — Una lira

Editori ROUX FRASSATI E C°, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (10)

IL DIARIO DI LINA

ROMANZO NUOVO

del conte A. VODZINSKY

— Mi scusi — disse egli. — La pedanteria non è il mio principal difetto.

Ci alzammo da tavola. Nonno prese il braccio del mio vicino, mentre Rozia mi traeva in disparte.

— Oh! signorina Lina, — mi disse, — come è cattiva!

Io la guardai, sorpresa: ella aveva le lagrime agli occhi, e le sue labbra tremavano.

— Cattiva, io? — ripetei — e perchè?

Allora Rozia si spiegò. Non avevo avuta l'aria tutta contenta all'idea di cavalcare con suo cugino? E perchè avevo poi risposto così duramente al signor Gordyan?

— Mi dica piuttosto — conchiuse ella — che non vuol tenere la promessa dell'altro giorno, che ama suo cugino e che vuol sposarlo.

Dovetti darle un bacio per rassicurarla.

— Pazzerella, — le dissi, — non cavalcherò con Paolo se non quando ci sarà anche lei con noi e prenderò lezioni di polacco.... E' contenta?

— Oh! com'è buona! — esclamò Rozia stringendomi fra le sue braccia.

Un'ora dopo il signor Gordyan e i Reut prendevano commiato da nonno. Il mio salvatore si appressò e mi disse con voce commossa:

— Spero non sarà in collera con me, signorina. Quando mi conoscerà meglio sono certo che mi giudicherà incapace di fare, volontariamente, il menomo dispiacere a chicchessia.... Le giuro di non darle più mai lezioni di patriottismo nè di insegnarle il polacco.

— Non bisogna giurar di nulla — risposi io. — Accetto, al contrario, l'una e l'altra cosa.

Ed ecco come il signor Gordyan è diventato mio maestro.

Mercoledì.

Ma bisogna dire che quel mio maestro mostra ben poca premura. Non l'ho più visto da domenica scorsa. M'hanno però parlato di lui. Ieri Malgosia m'ha raccontata la pietosa storia di sua sorella. Per essere sincera bisogna che confessi che l'ho messa sulla via.

— Malgosia, — le domandai ad un tratto mentr'ella mi pettinava, — in qual maniera tua madre è impazzita?

— Oh! signorina, — mi rispose, — mia sorella s'è lasciata morir di dolore e la povera vecchia ha sofferto tanto della sua morte che ha perso la ragione.

Continuò quindi facendomi lo strano racconto che io tento di riprodur qui il più esattamente possibile.

— Mio padre — mi disse — era pastore a Wilki. Mia sorella ed io ce la ricordavamo appena, io specialmente, perchè sono ben dieci anni che è morto. Ciò vede mia madre adesso non può credere che ella sia stata bella, eppure lo è stata molto. Abitavamo, mia madre, mia sorella ed io la medesima capanna. Eravamo felici, correvamo attraverso ai boschi, andavamo a raccogliere conchiglie sulla riva del lago. Mia sorella, che si chiamava Maria o Marysia, era di qualche anno maggiore di me. Mai s'era visto a Wilki una così bella ragazza. Quand'ella andava, la domenica, in chiesa, la madonna, dalla sua nicchia, pareva sorriderle. Ella sapeva leggere e scrivere, e cantava con una voce che rassomigliava a quella d'un angelo del paradiso. E' il signor Gordyan, suo padrino, che le aveva insegnato tutte quelle belle cose. Può immaginare, signorina, se mia sorella lo amava. Quando egli partiva per un viaggio, ella diveniva tutta triste, non parlava più, non rideva più, ma qual petulanza, quale gaiezza al suo ritorno! Venne un inverno durante il quale, contrariamente alla sua abitudine, il signor Gordyan non lasciò il paese. La voce si sparse che egli dovesse prendere moglie. Maria, allora, passò tutte le sue giornate a Wilki. Quando rientrava, alla sera, ella parlava e rideva da riempir la capanna e il villaggio intero del suono della sua voce. La vecchia Jozna, che si dice sia un'indovina, pretendeva che il signor Gordyan avesse stregata la poverina. Maria scrollava le spalle, e, leggera come un uccello, ripartiva verso il *châlet*. Quando, davanti a lei, qualcuno faceva allusione al matrimonio del giovane signore, ella fingeva di non comprendere. Un giorno, tuttavia, ad alcuni giovanotti che scherzavano con lei a quel riguardo, ella rispose: « Vi giuro, io, che egli non s'ammoglierà. » Quella dichiarazione fece mormorare le cattive lingue del villaggio. Il parroco, nostro benefattore, venne a trovare mia madre e la rimproverò. Una grande sventura, disse egli, piombava su noi, una grande vergogna che doveva precipitare le nostre anime negli abissi del peccato. Se era vero che Maria amava suo padrino altrimenti che come ella doveva amarlo, con lui ella sarebbe dannata in eterno. Mia madre piangeva. Quando il prete ci lasciò, ella andò direttamente dal signor Gordyan, e lo supplicò di non rapirle ciò che aveva di più caro al mondo, l'anima ed il corpo di sua figlia. Il signore la ascoltava, sorpreso. Mai egli aveva pensato a male; ignorava che nel villaggio si mormorasse perciò! Maria veniva nella sua casa, e giurò che egli non aveva, per mia sorella, che un'affezione pura, cui il buon Dio ed i santi non avrebbero potuto riprovare. Mia madre credè far bene esigendo da lui che annunziasse il suo supposto matrimonio a Maria e non la ricevesse più in casa. Ahimè! quando la povera fanciulla rientrò, quella sera, non era più la medesima. I suoi occhi risplendevano, ma di uno splendore febbrile. Da quel giorno ella non parlò più, non ci guardò più.... non volle più mangiare. Noi la supplicavamo, piangendo, di aver pietà di noi, ma ella ci rispondeva: « Non posso più, non voglio più vivere. » Il quinto o sesto giorno, era precisamente la vigilia di Natale, la neve cominciò a cadere a mezzogiorno, e così fitta che non si vedeva più, di fuori, che un turbinio bianco. Appena cenato, noi andammo a letto, per aver più caldo. Alle otto la capanna era tutta buia; mia madre ed io già dormivamo. Anche Maria s'era messa a letto, ma ella non dormiva. Ella s'alzò e a piè scalzi, vestita soltanto della sua gonnellina rossa, colle spalle e le braccia nude ed i suoi bei capelli disciolti, uscì. E sa lei dove la spinse il demonio che la possedeva? Fino a Wilki sotto alla finestra del signor Gordyan. La neve cadeva sempre.... perfino i cani s'erano messi al coperto, ed ella, la disgraziata, si stese sulla neve.... e tutta la notte la neve la coprì dei suoi fiocchi.... L'indomani noi ci svegliavamo appena quando udimmo picchiare alla nostra porta. Io corsi ad aprire. Erano Bartek, il fabbro-ferraio, e Flis, il vecchio pastore.... Dio del cielo! Ci portavano Maria.... Maria morta, ma sorridente e bianca come una novella sposa.... Mia madre non pianse quando, il dopo domani, si coprì di terra la bara di sua figlia, ella si mise a cantare ed a danzare attorno alla fossa. Era pazza.

Margherita tacque. Io stetti lungo tempo pensierosa. Tutto il giorno l'idea della morta mi perseguitò, ma più ancora il pensiero di colui che, involontariamente, era stato cagione di quella morte.

(*Continua*).

sano, riprende ora la serie delle sue grandi esecuzioni strumentali.

Nelle sere del 12, 17 e 19 corrente saranno eseguiti tre concerti, uno dei quali di composizioni italiane del 1800 in poi; uno di musica wagneriana in ordine cronologico; ed uno col concorso del celebre violinista Teobaldo De Sanctis.

L'orchestra è quella stessa del Teatro Regio, composta di 80 professori e diretta dal maestro cav. Toscanini.

I concerti si daranno al Teatro Regio, ai soliti prezzi degli altri concerti, i quali prezzi saranno leggermente aumentati per il concerto straordinario.

Sono anche aperti abbonamenti alle poltrone ed ai palchi.

Per gli abbonamenti e la vendita dei posti e dei palchi bisogna rivolgersi alla segreteria del teatro dalle ore 10 alle 16 dei giorni 10 e seguenti.

I giorni di martedì 8 e mercoledì 9 sono riservati agli abbonamenti dei soci della Società di Concerti ed alle rivendite per abbonamento degli attuali titolari dei palchi e delle poltrone.

Il «Mefistofele» a Alessandria. — Ci scrivono in data 6:

Questa sera anche in questo Teatro Civico il *Mefistofele* di Boito che in una sua splendida interpretazione dalla Bellincioni, dal Tamagno e dal basso Scarneo, lo stesso che per indisciplinabile non potè cantare nell'*Ero e Leandro* al nostro Regio.

Direttore d'orchestra il maestro Arturo Vigna.

Mefistofele ed i suoi interpreti furono applauditissimi dal pubblico eletto e numerosissimo. Molte chiamate agli esecutori ed al maestro direttore.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Gli studenti universitari per Cavallotti.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, un grosso nucleo di studenti si riunirono nella sala della Fratellanza Artigiana, in via Mercanti, per discutere sul da farsi, in seguito al rifiuto del rettore di esporre la bandiera abbrunata.

Un altro nucleo, che era rimasto all'Università, tentò di far sospendere la consueta lezione del prof. Cognetti; ma questi non volle assecondare alla richiesta, e la lezione continuò, non ostante i rumori.

La riunione alla Fratellanza Artigiana durò oltre un'ora. Molti furono gli oratori e varie le proposte avanzate. Finalmente venne, per alzata di mano, votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Torino, considerando che il contegno delle Autorità accademiche non ha saputo interpretare in nessun modo il sentimento unanime dei giovani in occasione della sfregiata scomparsa di chi era onore altissimo della patria e delle lettere, protestano fieramente, lasciando in di esse ricadere tutta la miseria del loro contegno gretto e pigmeo. »

Venne inoltre deliberato di riunirsi stamane alle 11 nell'aula magna per commemorare l'illustre estinto; di inviare una rappresentanza studentesca ai funerali; di far deporre sul feretro una corona; di insistere per l'esposizione della bandiera o di spedire al figlio il seguente telegramma di condoglianza:

Giuseppe Cavallotti — Roma.

Con le tue, in questo momento si confondono le lacrime nostre e di tutti i giovani che hanno un'anima.

Possa tu credere alla religione del dovere e all'eterna della mente che egli ebbe, e seguire la via che egli percorse luminosamente.

Gli studenti dell'Università di Torino.

Gli studenti mandarono altri telegrammi al deputato Raccuini e ad Imbriani a Napoli.

***

Terminata la riunione, gli studenti fecero ritorno all'Università, ove erano attesi da altri colleghi. Dopo un altro po' di discorso per ottenere la desiderata bandiera, visto che il desiderio non veniva esaudito, venne mandata a prendere una bandiera abbrunata alla sede dell'Associazione Universitaria.

L'arrivo dell'attesa vessillo, portato da uno studente, venne accolto da applausi. Un grosso stuolo di dimostranti tentò di entrare negli uffici di segreteria, per poter esporre la bandiera alla consueta finestra di via Po, ma non avendo potuto farlo, ridiscesero e la deposero all'atto del cancello d'entrata, non rimase inosservata.

***

Per iniziativa del Circolo Mazzini, domani sera le Associazioni democratiche torinesi si recheranno a deporre una corona al monumento Garibaldi. Il corteo partirà da piazza Castello alle ore 20.

***

Una protesta contro il duello. — Un gruppo di studenti ha pubblicato un manifesto di protesta contro il duello, avanzo medioevale ripugnante alla civiltà ed al buon senso, ed invitando i compagni a chiedere al ministro di grazia e giustizia più severe sanzioni contro il reato di duello.

La chiusura dell'Università.

L'Università oggi rimane chiusa. Alla porta è stato pubblicato il seguente manifesto del rettore:

« Per i funerali che oggi si compiono a Roma « dell'insigne letterato e patriota Felice Cavallotti, immaturamente rapito alle lettere ed « alla patria, oggi l'Università rimane chiusa « in segno di lutto.

« *Il Rettore:* TRIONE. »

Per ordine del rettore è stata issata a mezz'asta la bandiera abbrunata.

L'ultimo soggiorno a Torino di Cavallotti.

(Una visita ad Edmondo De Amicis).

Edmondo De Amicis mi accolse visibilmente addolorato: « Oh! ella mi trova in un'ora ben triste! Ne sono tutto commosso, tutto sconvolto. Che fine, che fine miseranda!

« Egli era venuto a Torino il 18 febbraio per trattare con Novelli la ripresa del *Povero Piero*, che si sarebbe data anche a Parigi, nella stessa prossima della Compagnia Ristori. Francamente italiane alle quinlleri. A pranzo, con me e Novelli, fu vivacissimo; parlò con bonarietà della sua vera natura dolce e di quella acquistata attraverso tante polemiche aspre e violente. Aveva dovuto per forza formarsi una pelle spessa, che potesse resistere ai colpi.

« Ricordo ora che toccava spesso nel suo discorso il desiderio di riposare, almeno un mese. Egli era stanco, ma non poteva trovar tempo per la pace.

« — Ella gli era molto amico?

« Oh! molto, ma da breve tempo. Ai giorni del *Giuseppino Rosa* avemmo una polemica. Io andai a Milano con un altro ufficiale per battermi con lui, ma la sorte scelse il mio compagno, che ferì leggermente Cavallotti. Per lungo tempo

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Piazza Madama*) — 7 marzo:

Temporali, estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 5,2 Massima + 7,6

Stato atmosferico — Ore 9: pioggia; ore 15: pioggia; ore 21: pioggia.

Acqua caduta mill. 60,8.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 6: + 5,7.
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 3,8.

9 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 54; tramonta alle ore 18, minuti 26.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (dispaccio ufficiale)

Parigi 7 3	— pel corrente	Fr.	81 50
»	— per aprile	»	81 25
»	— per maggio-giugno	»	80 50
»	— a 4 mesi da maggio	»	80 25
Mercato stazionario.			
Zucchero raffin. ex-dep.		Fr.	29 50
»	raffinato id.	»	102 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 da pelabile		Fr.	32 25
»	a 4 mesi da ottobre	»	30 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, marzo sera:

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuti, brasiliani, egiziani e surate calmi. Domanda per il mercato in generale buona con buonissime offerte.

Banca di Torino 1 marzo N. 8,000 15,000
» » 500 500
» » 1,500 2,500
» » 1,000 1,000
Incassi a pareggiare:
per corrente fr. 2 [illegible] 2 [illegible]
per marzo-aprile » 2 [illegible] 2 [illegible]
per maggio-giugno » 2 [illegible] 2 [illegible]
per agosto-ottobre » 2 [illegible] 2,561
HAVRE marzo sera
Cotoni — Vendite balle N. 1,500 2,000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 5,000 8,000
Mercato sostenuto.
ANVERSA marzo sera
Frumenti — Mercato calmo.
Petrolio raffinato pel corrente 15 [illegible] 15 [illegible]
» » pel maggio-giugno 14 [illegible] 14 [illegible]
Mercato fermo.
BREMA marzo sera
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Data Rock 5 75 5 75
MARSIGLIA marzo sera
Frumenti — Importazioni giornaliere — —
» — Vendite 13,000 —
MERCATO DI NEW-YORK
Cambio su Londra D. 4 84 1/2 4 84 1/2
» » Parigi » 5 21 1/4 5 22 1/2
Petrolio Standard white » 5 10 5 10
» » » a Filadelfia » 5 35 5 35
Cotone Middling » 6 3/16 6 3/4
» » a Nuova Orleans » 5 3/4 5 3/4
Entrata col bollo giorno, balle N. 15,000 34,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 8,000 12,000
» » pel Continente » 25,000 26,000
Frumento rosso D. 102 3/8 102 3/8
Grano turco » 32 — 36 7/8
Farine extra » 4 — 4 —
Noli cereali per Liverpool » 4 37 4 32
Caffè — Mercato debole.
» — Rio fair dispondible » 6 1/4 6 1/4
» — » good per corrente » 5 45 5 45
Zucchero Muscovado N. 12 C. 3 15/16 3 11/16

Tutte le spoglie della casa di Cavalletti [illegible] Peppino Cavallotti, nella sua [illegible] i Bersaglieri di Como, la rappresentanza di Sesto, la Società Pro Patria, i deputati lombardi, Mussi e Barzilai, gli amici della Camera. I Valvidari della signora Teresina [illegible] Carlo Romussi, Ivan Ricciotti, Ettore Socci, e Pietro Gori, [illegible] Napoli, rappresentanza della stampa, il Sindacato dei giornalisti, gli studenti [illegible] e molti altri.

La folla è indicibile, tantochè a un dato momento alcuni che conducono la parte [illegible] Bandiera si vedono costretti a deporla. In piazza Monumentale [illegible] di polizia, e già ordinata una lunga [illegible] di una sessantina di carabinieri [illegible] il tronco.

Prima della partenza [illegible] un gruppo di gentiluomini, tra cui [illegible] che indossa [illegible] la divisa garibaldina con [illegible] medaglie.

Altri carabinieri [illegible] la salma arrivano poi i reduci, [illegible] Assemblea, poi i gruppi dei deputati, [illegible] Senato Compans, Santini, [illegible], Ricciotti Garibaldi, Cavagnari, Lazzari, [illegible] Pantano.

Notai il senatore Bettoni.

Altri reduci [illegible] Napoleone.

Dirige il corteo [illegible] Cavallotti. Il carro [illegible] i cordoni, a sinistra, il presidente della Camera, il presidente dei ministri dalle [illegible] battaglie, un delegato della Associazione popolari, [illegible] Bacconi per la famiglia; a destra, il sindaco Rasponi, pel Municipio di Roma, [illegible] Fabia di Milano, un altro delegato della Associazione popolari, il signor Pegase per gli amici.

Molti negozi [illegible] strade avvicinanti le piazze Benincasa e Montecitorio sono già chiusi con un cartellino stampato che dice: *Lutto stretto.*

Il verbale dello scontro Macola-Cavallotti.

Roma, 8, ore 1. — Il verbale dello scontro Macola-Cavallotti venne firmato stasera, colla data di ieri. Dopo accennati i preliminari dello scontro, aggiunge che, al terzo assalto, Cavallotti riportò una ferita di punta alla tecca. La ferita era mortale. I padrini, a proposito di essa, si rimettono alle dichiarazioni mediche.

Il verbale termina coll'osservazione che ambidue gli avversari seguirono le regole cavalleresche.

Le sciabole del duello Macola-Cavallotti

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 0,50:

Le quattro sciabole, due col fodero e due senza, furono dal barone di San Giuseppe e il giuntore sequestrati ieri furono dalla Caserma dei carabinieri di Tor Pignattara portato all'ufficio di Pubblica Sicurezza all'Esquilino.

Tutte quattro le sciabole hanno la lama stretta all'estremo e sono quasi diritte da sembrare piuttosto spade. Hanno la punta acuminata e fino quasi come un ago.

La sciabola che si ritiene tenuta dal Macola ha nel filo diversi intacchi avvenuti nel parare i colpi, ha la punta leggermente ritorta, forse nell'incontrare l'osso della colonna vertebrale di Cavallotti.

Quando questa sciabola fu sequestrata era stata già pulita del sangue.

Il guantone sequestrato è quello tenuto dal Cavallotti perchè l'altro non fu potuto trovare. È imbrattato di goccie di sangue dalla parte del pollice.

L'impressione in Sicilia per la morte di Cavallotti.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 23:

La tragica morte del Cavallotti ha prodotto in tutta la Sicilia vivissima e dolorosa impressione. Il *Giornale di Sicilia*, che non scarseggia di encomiatori, lo commemora con serietà e commoventi parole riassumendo la vita. Anche i giornali di Messina, che non approvarono la sua condotta politica, tessono elogi entusiastici all'illustre estinto.

Alle ore 13, all'Università di Palermo, si fece una commovente riunione di studenti. Commemorarono Cavallotti con parole smaglianti e commoventi i professori Patermostro e Tommasoli; indi gli studenti fecero issare la bandiera abbrunata all'Università, al Municipio e negli uffici del Consiglio provinciale.

A Catania, un imponentissimo corteo di cinquemila persone, nonostante la pioggia dirottissima, si recò all'abitazione del ponti Rapisardi, amicissimo dell'estinto. Rapisardi fattosi al balcone, vivamente commosso, non potè parlare. Dopo alcune parole di De Felice, la dimostrazione si recò alla lapide di Gallo Garibaldi, dove il patriota Biscari pronunciò un breve discorso; indi i dimostranti si sciolsero.

Nuovi ragguagli sui gravi tumulti di Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 22,20 (*ritardato*):

I disordini di Vittoria furono molto più gravi di quello che dapprima si credeva. Quando la folla condusse la caserma il maresciallo Santapà, per sottrarlo al furore popolare, i carabinieri dovettero sfoderare le daghe. I ribelli volevano giustiziare il Santapà; riuscirono a menargli una bastonata sul capo. La turba dei tumultuanti, sempre più inviperita e numerosa, si abbandonò a gesta vandaliche: si frantumarono i vetri del Municipio, dell'ufficio del fisco, Caldesi, Fiasetti, Altobelli, Miratelli, Zafico, Lagasi ed altri. Quasi tutta la lanierone. Frattanto da tutte le parti si portano corone splendide e mazzi di fiori sciolti.

La maschera del defunto fu presa dallo scultore Giuliannotti: riuscì benissimo. Il tempo è piovigginoso.

La salma fu rinchiusa alle 10[illegible]30 in una cassa di zinco, quindi in un'altra di castagno verniciata. Sopra vi fu una semplicissima targhetta metallica col solo nome: Felice Cavallotti.

BORSA DI TORINO. — 8 marzo.

Rendita prezzo nominale **100 1/2**.

CAMBI

	a vista	a fine mese
Francia — 2	100 20 — 100 40	— —
Londra — 2	25 41 — 25 47	— —
Id. lungo	— — — —	— —
Germania — 2	123 05 — 123 20	— —
Svizzera — 1	101 72 1/2 101 82 1/2	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 per 100.
Sconto al Banco di Napoli 5 per 100.
Anticipazioni al Monte di Pietà [illegible] per cento.

Rendita 5 per 100 [illegible]
Rendita [illegible]
Rendita 4 1/2 per cento [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		B. Torino	
B. d'Italia	811 50 812 —		321 —
Banco di Roma	— —		33 —
Ferr. Mer.	710 —	R. Sconto	75 — 76 —
Ferr. Med.	345 50 —	Cremera	250 50 — —
Ser. Sarde	487 — —	Rubattino	370 — —

Cremera della Borsa. — 8 marzo. — Le trisi impressioni che dominarono ieri ragione la ripresa quantchiara di ieri erano come quelle questa mattina e seguita di lor mano l'esitazione il più serene e tranquillo.

Appare i dispacci che la Stampa ci comunica sono il mezzogiorno non sono tuttora ricchi ed autorizzano una nuova ribellione scoppiata alle Filippine, ciò che non renderà migliore oggi l'impressione, le quali [illegible] le complicazioni dell'Estremo Oriente, ciò che non favorisce la ripresa del Consolidato inglese.

Fatto certo che qui, a torto od a ragione, si era

ULTIME NOTIZIE

I funerali dell'on. Cavallotti.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 8, ore 11,50.

Stamane è già grande l'affollamento nella piazzetta Rondanini, tenuta sgombra strettamente da guardie e carabinieri.

Solo pochi possono ancora visitare la salma di Cavallotti, in causa del sempre maggiore pericolo che la volta rovini. La visitarono stamane gli onorevoli Bovio, Caldesi, Fiasetti, Altobelli, Miratelli, Zafico, Lagasi ed altri. Quasi tutta la lanierone. Frattanto da tutte le parti si portano corone splendide e mazzi di fiori sciolti.

La maschera del defunto fu presa dallo scultore Giuliannotti: riuscì benissimo. Il tempo è piovigginoso.

La salma fu rinchiusa alle 10[illegible]30 in una cassa di zinco, quindi in un'altra di castagno verniciata. Sopra vi fu una semplicissima targhetta metallica col solo nome: Felice Cavallotti.

BORSA DI TORINO. — 8 marzo.

Rendita prezzo nominale **100 1/2**.

CAMBI

	a vista	a fine mese
Francia — 2	100 20 — 100 40	— —
Londra — 2	25 41 — 25 47	— —
Id. lungo	— — — —	— —
Germania — 2	123 05 — 123 20	— —
Svizzera — 1	101 72 1/2 101 82 1/2	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 per 100.
Sconto al Banco di Napoli 5 per 100.
Anticipazioni al Monte di Pietà [illegible] per cento.

Rendita 5 per 100 [illegible]
Rendita [illegible]
Rendita 4 1/2 per cento [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		B. Torino	
B. d'Italia	811 50 812 —		321 —
Banco di Roma	— —		33 —
Ferr. Mer.	710 —	R. Sconto	75 — 76 —
Ferr. Med.	345 50 —	Cremera	250 50 — —
Ser. Sarde	487 — —	Rubattino	370 — —

Cremera della Borsa. — 8 marzo. — Le trisi impressioni che dominarono ieri ragione la ripresa quantchiara di ieri erano come quelle questa mattina e seguita di lor mano l'esitazione il più serene e tranquillo.

Appare i dispacci che la Stampa ci comunica sono il mezzogiorno non sono tuttora ricchi ed autorizzano una nuova ribellione scoppiata alle Filippine, ciò che non renderà migliore oggi l'impressione, le quali [illegible] le complicazioni dell'Estremo Oriente, ciò che non favorisce la ripresa del Consolidato inglese.

Fatto certo che qui, a torto od a ragione, si era per [illegible] e ciò darà meglio di noi il nostro listino, saputo ogni cosa ieri sera.

Il cambio alto a 105 25.

BORSE ESTERE.

Giornata di Parigi, 7 marzo

	Apertura	Chiusura
Rendita 3 per 100 antico	— —	101 55
» » 3 per 100	100 25	101 —
» » 4 1/2 per 100	107 20	107 50
Rendita italiana 5 per 100	84 25	84 60
Londra a vista	— —	25 39 1/2
Consolidati inglesi	— —	114 7/8
Obbligazioni egiziane	— —	509 —
» unificate	— —	4 1/2 —
Turco Nuovo	97 1/2	97 1/2
Banca di Parigi	— —	1015 —
Tabacchi	— —	900 —
Azioni di Suez	— —	— —
Rendita austriaca oro	— —	— —
Rendita austriaca carta	98 1/2	98 1/2
Fiorin austriaci	— —	200 —
Argento fino	— —	94 1/2
Credito Fondiario	— —	651 —
Suez	— —	3000 —
Lotti turchi	— —	87 —
Ferrovie Meridionali	— —	317 —
Rendita spagna interna	— —	81 1/2
» Portoghesi	— —	19 13/16
Banca di Francia	— —	— —
Canale Madrid	— —	35 15

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	307 —	Cambio su Londra	119 75
Lombarde	80 —	Rend. austriaca carta	98 20
Ex Anglo-Austriache	361 —	Rend. Austr. in arg.	98 —
Austriache	341 —	Id. in carta	97 60
Il Credito austriaco	370 —	Union Bank	101 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	118 90
Austriaco	500 —	Unghe rosse	97 50
Cambio su Parigi	47 —	Id. Unghe Prest	103 —
Fiorini austriaci	— —		

Cambio ufficiale per giorno 8 L. **105 26**

Pacendo, il pubblico fu sorpreso da una fulminea nuova.

La questione Esterhazy-Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 1,30:

Parecchi periti di Esterhazy, visto il rifiuto di Picquart, avrebbero un Giurì d'onore.

Suicidio del direttore di un teatro parigino.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,35:

Il direttore del piccolo teatro della Galerie Vivienne s'è ucciso.

La morte del senatore Fasciotti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 0,15:

È morto stamane, all'Albergo Roma, il senatore Fasciotti.

Il senatore Fasciotti era pro[illegible] cittadino. Era scultore da vent'anni e la sua nomina alla Camera Alta era stata un sentito compenso ai larghi onorati servigi da lui resi al Paese nell'Amministrazione della Prefettura e nella diplomazia.

Nella sua carriera ricoprì varie [illegible] e fu inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso varie Corti. Si spegne così un antico patriota, un illustre benemerito cittadino.

Ai congiunti che egli lascia, inviamo vivissime condoglianze.

Il Gabinetto Thun.

La *Stella* ci comunica da Vienna, 7:

Ecco la lista del Gabinetto Thun, costituita definitivamente iersera.

Thun, presidenza ed interno; Wenzerschmidt, difesa nazionale; Witek, ferrovie; Gautsch, giustizia; Hylandtbeleit, culti ed istruzione.

I quattro ultimi partecipavano all'antico Gabinetto. Il presidente della Dieta dell'Alta Austria, Kast, agricoltura; il professore della Università deputato giovane conte Kaizl, finanze; il deputato gran proprietario tedesco Baernreither, commercio; il deputato polacco Jundrzejowicz, ministro senza portafoglio.

Il Debito Pubblico egiziano

Londra, 8 (*Stefani*). — Il *Times* ha dal Cairo che, in seguito all'opposizione della Francia, l'Egitto ha rinunziato al progetto che permette al Debito Unificato di pagare nel corrente anno le somme annualmente dovute.

Il controllo finanziario greco.

Atene, 7 (*Stefani*). — Camera. — Il progetto del controllo finanziario venne approvato alla terza lettura. Il Re lo ratificherà immediatamente.

Una nuova ribellione alle Filippine.

Londra, 8 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong che una nuova ribellione è scoppiata alle Filippine.

La recita della Duse a Parigi per la serata d'addio dell'attrice Reichenberg.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,55:

Da parecchi giorni il teatro della Comédie Française era tutto venduto. Gli speculatori di biglietti fecero iersera affari d'oro. La beneficiaria della serata, Reichenberg, che dava la sua recita d'addio, fece un incasso di cinquantamila lire circa, e fu coperta di fiori.

La Duse, che recitò l'ultimo atto di *Adrienne Lecouvreur*, riportò un successo completo, benchè stanca dal lunghissimo viaggio.

Ella recitò superlativamente la scena della morte. Commossa, conquistò, entusiasmò.

Calata la tela, un interminabile applauso la richiamò sei volte alla ribalta.

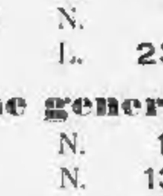
Il presidente Faure la invitò a venire nel palco presidenziale, mentre il pubblico, composto delle più squisite individualità parigine, rimpiangeva che la grande attrice si fosse presentata in un atto così breve.

LUIGI ROUX, direttore,
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore,
ADDASSO PAOLO, gerente.

La vedova e la famiglia del **generale Cisi**, compresa di profonda riconoscenza, verso il diverso di ringraziare quanti hanno preso parte ai funerali di lui con alma pietosi sentimenti, specialmente agli illustri signori prefetto e sindaco, alle Autorità municipali, al questore, al cav. Arnaudo, che con sentite parole elevava il pietoso estremo al compianto Corpo delle guardie municipali, a tutte le Associazioni e specialmente agli ufficiali e della stampa, all'egregio prof. Martini per la delicata e toccante dedica, come pure di gentile incoraggiamento; alla guardia [illegible] che rese un affettuoso ed ultimo saluto al caro [illegible] alla tomba, e infine a tutti quei pietosi che privatamente vorrà al povero Ciel l'altimo e mesto onore; la vedova esprime la incancellabile riconoscenza del cuore anche a nome del figlio.

BACHI i più resistenti alle malattie e BOZZOLI dei più pregiati da' Filandieri
sono quelli che si ottengono dal
Seme gallinaceo sfarfalla carta
del R. Osservatorio Bacologico
Dir. **Giosia Pasqualis** di **Vittorio** (Veneto)
Campioni, notizie, certificati a richiesta.
Si inviano pure gratis a domanda: 1897 V
Istruzioni per la difesa dal Calcino.

ASININA
e tutti i latti più fini, e sempre del massimo pregio ricavati col
SCIROPPO NERI
Chiedete quello vero, depositario Piac. L. Neri
nel Regno L. 2.00. Farmacia Serra, Via Dogana, 2-4-20
Milano, Colle le primarie farm. e Drogherie d'Italia.
2699 M



LE DONNE dei nostri paesi hanno ultimamente la carnagione bella, ma in pari tempo molto sensibile al freddo pungente, come al solo contatto. Per preservare l'**abbronzatura del sole**, le **screpolature**, le **macchie rosse**, impiegate ogni giorno nella vostra *toilette*, la **CREMA SIMON**, la **Polvere di Riso** e il **Sapone Simon**; non confonderli con altre creme. **J. SIMON**, 59 Parigi e in tutte le Farmacie, profumerie, bazar, magazzini.
2K M

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
Corso Vittorio Eman. II, N. 69 - Torino
angolo via XX Settembre — Lato arrivi Stazione P. N.
Nuove sale al piano terreno e primo piano per pranzi di società e signorili.

CASSA NAZIONALE PENSIONI

FIDUCIA NELLA ISTITUZIONE

In questi giorni in cui la nostra Cassa è tanto discussa, riceviamo da ogni parte d'Italia moltissime lettere esprimenti la fiducia nella Cassa Nazionale, nella sua Amministrazione e nel suo Direttore (1). E numerose continuano le iscrizioni dei nuovi soci.

Nel solo mese di febbraio

Inscrizione:

Soci nuovi	N.	7.792
Quote d'Associazione	N.	11.325
Capitali incassati	L.	235.128,00

Situazione generale:

Soci inscritti	N.	104.371
Quote inscritte	N.	139.564
Capitale Inamovibile	L.	2.222.739,00

(1) *Ne riparleremo con più ampiezza, occupandoci del rag. ing. Felice Pinoni.*

Il Direttore dell'esercizio
della "Unione Italiana tramways Elettrici"

Sampierdarena, 25 febbraio 1898.

Spettabile Direzione
della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni
TORINO.

Grazie degli schiarimenti che mi fornisce con stimata vostra del 22 corrente.

Come vi dicevo nella mia lettera del 12 corrente, io ero un po' indeciso ed avevo trascurato per qualche tempo di pensare all'avvenire dei miei figli; ma, dopo aver letto l'articolo - a proposito di un'onorificenza - sul « **CORRIERE DELLA SERA** », articolo di critica acerba contro codesta benemerita Istituzione, e che non mi parve ispirato a sensi equanimi di **amor del prossimo**, mi sono deciso ad associare i miei tre figli pel massimo delle quote, col **pagamento anticipato delle 20 annualità**.

Notato che io non conto nè pel massimo di L. 2000, nè sul minimo probabile di L. 240 annue di pensione per ogni quota; io conto solo su questo: che l'Associazione così com'è costituita offre il massimo di garanzie e potrà in ogni caso dare una pensione maggiore di qualsiasi altro Istituto o Società di previdenza.

E questo mi basta.

Vi mando qui compiegato un vaglia Banca d'Italia di L. **3789** (tremila-settecentottantanove) corrispondente all'importo anticipato delle venti annualità per l'associazione dei miei tre figli a cinque quote caduno.

Coi migliori auguri di prosperità ed incremento per la benemerita Associazione, vi porgo i miei distinti saluti.

F. PIACANI.

Programmi e Statuti GRATIS presso la Direzione Generale, via Pietro Micca, 8, Torino, e presso le Agenzie Sociali nei vari Comuni d'Italia.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

— Avrò sempre bisogno della vostra fede per l'amore, — disse egli, calmandosi alla musica della sua voce, accarezzando più spesso voce che le parole che essa diceva. — Per l'amore... per l'amore!...

— La crede anch'io — ripetè Viviana. — Voi siete troppo solo, mio povero Daniele. Ciò che vi abbisogna è una compagna, una donna dolce, amorosa, intelligente, abbastanza giovane per dimenticare la vecchiezza e la gelosia delle sue impressioni, abbastanza bella perchè riviate in lei la soddisfazione delle vostre aspirazioni visibili; una donna che vi dia una gioia e una salvaguardia e un aiuto... e se lo volete, Daniele... se lo volete, io vi abbiterò a trovare quella compagna.

Egli si rialzò, scrutò... ed, incitando le sue preoccupazioni.

— Ma come! — esclamò — io non vi comprendo! Non c'è al mondo che una donna per me: siete voi, Viviana! Volete dire che vi sono come un padre!

Ella cacciò il suo volto pieno un'espressione dolcezza d'angoscia.

— Ah! Viviana — proseguì egli, — vi obbedirò come un cane! Fate di me ciò che volete! Io non domando nulla: lasciatemi soltanto credere presso di voi; prendete la mia volontà, prendete la mia penna, che lancerò nell'acqua santa se lo vorrete. Se ho abbastanza della mia indipendenza; essa m'è diventata odiosa. Ricevete i vostri ordini; voi tacete di me ciò che vorrete, fino al giorno in cui m'avrete resa simile a voi. Allora sarete forse, fiera della vostra opera e mi farete l'elemosina di un po' di amore. Oh! essere nulla da voi, Viviana!...

Ella stendeva a dominare la sua commozione violenta.

— Daniele!... Ma io vi amo... Daniele!

— Ah! sì, lo so, mi amate — e bene egli rispondeva del suo riso cattivo. — Mi amate come amate Ida!... Voi non potete volermi soffrire un animale senza fargli l'elemosina della vostra simpatia. Ma non è quella l'amore che io voglio... Se mi amaste!... Voi tacete, in questo momento, qui sul mio cuore... Le vostre labbra vorrebbero le mie... Ed io... Oh! Viviana, io non sono che un disgraziato, ma se vorrete che io patrocini fino di me, se volrete potere assoluto come vi mio!

Ella tacque, soffocando i singhiozzi che le avevano dal cuore, si sollevò... poi la sua forza di volontà per lottare contro la tentazione che la dominava.

— Daniele, — disse finalmente con voce in cui scorreva tutta la dolce confusione — mi ragione, che non posso confessarvi, mi obbliga a togliervi quella speranza. Sarò la vostra amica, ma null'altro... Nulla di più.

Egli la guardò come se non avesse ben compreso.

— Volete dire che non acconsentirete mai a sposarmi? E' così, non è vero? Ebbene, che m'importa? Non ci pensavo nemmeno.

Stette un istante in silenzio, e poi riprese:

— Sì, però! Ancora una confessione che mi farà ingoiare nella vostra stima. Quando seppi che eravate qui, sono troppo esitato per volervi se non ci avrebbe stato mezzo di sottrarci della vostra persona come marito quindi per arrivare ai vostri milioni. Bel sentimento, non è vero? Delicato sentimento e disinteressato! Adesso... non so rammento se credano i vostri milioni; ma il ricordo solo del pensiero ignobile che poi hanno suggerito mi rende odiosa l'idea del matrimonio. Non vi domando di sposarmi, Viviana, vi domando di acconsentire soltanto a mia vita e starci a me soltanto il giorno in cui le amerete. Abbiamo per vedere altri simili di pensieri che vi getterei nelle mie braccia... Non vogliate altro da voi, Viviana... Oh! se quel giorno non vede...

Ella giunse le mani con gesto di dolore.

— Mio povero, mio povero Daniele!

Egli si alzò, irritato.

— Vi faccio pietà? Vi faccio orrore? Eppure, se volessi... se volessi... perchè... infine, voi tremate... sì, tremate anche voi... e non so perchè non vi farei sentire che in questo momento vi tengo in mio potere... che sono il padrone... e che la forza della passione può avere la sua ora di trionfo... e sarebbe, forse, la guarigione di questo amore che mi tortura, che mi uccide....

Ella s'era alzata e con gesta imperioso gli mostrava la porta.

Egli vedde in ginocchio.

— Oh! perdonatemi, Viviana, perdonatemi e salvatemi!

Viviana non rispose.

Allora egli si rialzò e, ritto davanti a lei, sopraffatto di collera e di disperazione:

— Viviana! — ripetè con voce cupa — vo lo domando per l'ultima volta: volete salvarmi? Stendetemi le braccia... prendetemi sul vostro cuore... Viviana!... Viviana!

Viviana chinò il capo sulle sue mani bianche e si volse.

— Tanto peggio! — esclamò Daniele scrollando le spalle.

E uscì dalla camera.

Viviana si slanciò verso la porta per richiamarlo. Egli era già lontano.

Ella cacciò sulla soglia e cadde a terra contorcendosi in un parossismo di dolore.

— Mio Dio! Mio Dio! — diceva, gemendo — ho fatto bene?... ho veramente fatto bene?... Mio Dio! era proprio mio dovere? Oh! come la vita sarebbe triste se la via da seguire si fosse sempre chiaramente indicata! E lo amo! lo amo! E non lo ha indovinato! E ho sacrificato la mia fedeltà... e la sua!... a che? Non lo so neppure.... Era veramente mio dovere? Mio dovere! Non ne avevo che uno: aprirgli le braccia... farlo mio compagno, mio sposo.... poichè lo amo tanto.... Oh! Daniele! mio povero Daniele!

Viviana non era più, in quel momento, che una misera donna contorcentesi sotto alla più crudele delle torture: quella del dubbio, del rimorsi della coscienza.

Quando la volontà d'in alto colpisce direttamente, schiacciando la sconsigliata è doveroso al cuore spezzato; quando la voce imperiosa del dovere ha fatto tacere la rivolta della passione, la coscienza, soddisfatta, cicatrizza le piaghe dell'anima sanitari; ma quando ci ricasce in cuore il dubbio si non aver obbedito che ad un vano scrupolo; quando, troppo tardi per rimediare al fatto compiuto ci domandiamo se era veramente l'ispirazione buona quella che abbiamo seguita, allora viene la disperazione.

Al mattino Maud entrò chetamente nella camera dei bambini; benchè fosse già gran giorno, la camera era completamente buia. Camminando senza far rumore sul tappeto, ella corse, nell'oscurità, il letto su cui dormiva abitualmente Rosa-Maria. Il letto era vuoto e, lestamente sulle coperte, ella vacorse che era già stato rifatto. Quella negligenza della giovane governante, la quale, ordinariamente, non lasciava mai soli i bambini, la meravigliò.

(*Continua*).

Senatore GIOVANNI FALDELLA

I FRATELLI RUFFINI

Storia della " Giovine Italia "

« L'aver. Giovanni Faldella intrapreso uno studio che da tempo attende un narratore intelligente ed imparziale la *Storia della Giovine Italia*. Finora mancano, ch'io sappia, ne scrisse la completa istoria, e quasi tutti quelli che ne ragionarono furono spiriti nel loro giudizi da riguardi unilaterali, onde i pensieri esagerati e le requisitorie non sempre calme e serene.

« Occasione all'improvviso la conoscenza personale del senatore Federico Rosazza, amico del Ruffini fin dal 1821 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Rosazza comunicò al Faldella le *Meditazioni del cuore*, trascritte dalla santa madre del Ruffini, tutta la sua corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini-Mazzini pubblicato dal padre Cagnacci. Questi documenti lo spinsero ad altre ricerche, che gli fornirono il mezzo di trattare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia*. »

(Dalla *Rivista Storica Italiana*)

Editori **Roux Frassati e C.** — Torino.

Lire 5.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

R. Istituto delle Rosine in Torino

AVVISO D'ASTA.

Il 24 marzo corr., alle ore 9, nella Segreteria dell'Opera, via delle Rosine, n. 9, avrà luogo l'**incanto** a schede segrete scritte su carta da bollo per l'appalto di opere e provviste da **cappellaio-materassaio, falegname, fabbro ferraio, imbiancatore, vetraio, decoratore**, occorrenti per la riforma dei locali. — Capitolati, progetti e disegni visibili presso la Segreteria dell'Istituto. 2697

INCANTO PUBBLICO

mobili ed oggetti di famiglia

Via Belvedere, 17, p. 2°, civico corso Vitt. Em.

A richiesta della signora **D.a ved. Morello**, il perito sottoscritto, debitamente autorizzato con scrittura 15 febbraio 1898, nei giorni **9, 10, 11** corrente, ore solite, procederà alla vendita, coadiuvato dal banditore, mediante **pubblico incanto**, di tutti i mobili, stanze da letto, da pranzo, cucina, cristalli, sedie, armadi, specchi, quadri, tappeti, lenzuola, coperte, tavole, comò, comodini, tavolini, canapè, divani, cornici, pendole, piantoniere di Parigi, nonchè oggetti antichi, fra cui una portantina, stoffe, ceramiche ed argenterie. Il tutto a lotto per lotto e per contanti.

c 2334 *Il perito stimatore* **ANGELO OLIVERI.**

Sport Place

VELOCIPEDIA

DEL-GRANDE

Piazza d'Armi.

2295

Voi andate nel sonno e non vedete assolutamente niente nulla e vi siete voi raffreddato. Eh! che vo!?

Ma è semplicissimo, caro mio, prendo le Pastiglie Gerandel.

Pastiglie Gérandel. L'unico rimedio efficace e scientifico contro tutte le malattie dell'inverno. — Informazioni e campioni franco dietro richiesta al sig. Gérandel, Saint-Mehoulds (France). 1 X

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

EMORROIDI

Rimedi esclusivamente vegetali

sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali) nervosismo, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati congestionali. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1.15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TANICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 77 8

Stitichezza ed obesità

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippo*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

LOTTERIA

promossa dal signor A. DENIS

a favore della Congregazione di Carità e di altre 19 Opere Pie di Torino

APPROVATA CON REGIO DECRETO 17 GENNAIO 1897

100,000 biglietti da lire 5 caduno

1° Premio — Casa in Torino, corso Re Umberto, 51, stimata dall'Ing. Capo del Municipio di Torino, oltre del valore Perdi		lire 200,000
2° Premio — in danaro	»	20,000
3° Premio — »	»	10,000
4° Premio — »	»	5,000
5° Premio — »	»	2,500
15 Premi (in danaro da lire 1000 cadauno	»	15,000
Totale 20 premi per complessive	**lire**	**250,000**

L'ESTRAZIONE avrà luogo il **15 maggio 1898** irrevocabilmente. *Decr. Min.* **31 dicembre 1897**

I **BIGLIETTI** trovansi vendibili presso la Tesoreria del Municipio di Torino, i principali banchieri, cambia-valute, negozianti, esercenti e la Banca d'Italia, che assumo pure il deposito dei biglietti ed il servizio di cassa, e tutti per puro e semplice favore.

MEDIANTE 55 CENTESIMI oltre l'importo dei biglietti, il Comitato (via Corte d'Appello, n. 1, Palazzo Municipale, Torino) ne fa la spedizione con lettera assicurata, qualunque sia l'importanza della richiesta. 148

DOLORI REUMATICI - CRAMPI - LOMBAGGINI - TORCICOLLI

NEVRALGIE - GELONI - GOTTA - SCIATICA

si guariscono colla premiata

EMBROCAZIONE NERVALE

di pronta e sicura efficacia: non macchia, non unge, nè lascia traccia di sorta. — Numerose attestazioni di distinti medici e di privati. — Flacone da lire **1 50** e lire **2**; per posta centesimi 50 in più.

Farmacia MONTANARO corso Vinzaglio, n. 27bis, Torino

Prov. della Casa di S. A. R. il Duca di Genova. - Premiata con medaglia d'argento del Municipio di Torino.

In vendita presso tutte le Farmacie. 84

AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo l'onore di partecipare alla nostra spettabile clientela ed al pubblico in generale d'aver assunto l'**esclusività** degli **annunzi** da pubblicarsi sui

Giornali Ufficiali Illustrati

delle *Esposizioni* che si terranno in Torino nel corrente anno.

I giornali saranno:

L'Esposizione Nazionale del 1898

L'Arte all'Esposizione 1898

L'Arte Sacra all'Esposizione del 1898

I giornali verranno stampati in formato grande su carta di lusso e conterranno splendide illustrazioni affidate a valenti artisti.

Reputiamo superfluo far rilevare l'importanza somma della reclame che verrà in tali pubblicazioni e a giudicare dalle richieste per abbonamenti finora pervenuti, la loro diffusione sarà grandissima, specialmente per quanto riguarda l'

ARTE SACRA

Esposizione che può ritenersi **unnillale**, sia per la novità che per la quantità d'*oggetti preziosi* che in essa verranno esposti e *che saranno riprodotti in nitide incisioni e fototipie sul giornale ufficiale* ad essa dedicato.

Essendo lo spazio riservato agli annunzi assai limitato, rivolgiamo speciale invito a quelle Ditte che volessero approfittare di questa rara occasione a voler fissare per tempo lo spazio che desiderassero occupare.

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio annunzi, piazza San Carlo.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Serie di **10** numeri: Un giornale ... **10** (per l'estero L. **14**)

Due giornali L. **18** (per l'estero L. **26** - Tre giornali L. **25** (per l'estero L. **37**).

Serie di **20** numeri L. **5** per ciascun giornale (per l'estero L. **7**).

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

MOBILI

Ozzi e giornisegnenti, per sgombro di locale

Vendita pubblica

a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere complete.

Piano d'autore d'occasione e due candelabri.

Via S.ta Teresa, n. 12, piano 1°, in fondo al cortile. 61

Liquidazione mobili

per cessato commercio.

DUBOCA F., via Massena, n. 3. c 2285

Liquidazione Riciclette

L. 250 Ultimo modello. Costruzione perfetta. Materiali 1ª qualità. Massima garanzia. — **C. H. Monti**, via Tortona, 4, **Milano**. 2100 M

Via Finanze, 9 si può vedere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 80

Provetto controllore

pel dazio consumo fornisce tre cevole impiego rivolgersi pentiche, documenti e referenze al cheste *Società Esercenti B. C.* in **Pinerolo**. 2707

PROVETTO CONTABILE

quarantenne, persona seria, che può disporre di L. 20 mila come cauzione, cerca posto di cassiere, agente, contabile, ecc.

Scrivere al N. c 2178 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2178

Insensibilizzatore

A. BETTMANN

Chirurgo Dentista Americano

18 Corso Oporto, p.° 1° 18

TORINO

Denti e Dentiera, visite speciali.

253

INCANTO MOBILI

Via Vanchiglia, 18, p. 1°.

Mercoledì e seguenti vendita di tutti i **mobili**, come: Letti in ferro, cuna, culle, sedie, armadi, ecc. c 2221

Impieghi

per uomini e donne con stipendio da L. 60 a 100 mediante cauzione in denaro. — Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele I, n. 19, **Torino**. c 2271

Stabile impiego

Vitto commerciale cerca giovanotto di buona volontà, pratico di commercio e di contabilità. Serie referenze.

Scrivere Casella 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2284

Fotografia Nazionale

Torino fa ricerca di abilissimo stampatore. c 2167

Bottega

via S. Secondo, 40, occupata per oltre dieci anni da latteria-caffè-gazzosa. Occorrendo, agevolazioni laboratori nel cortile. c 2259

Ventiquattrenne

praticissimo commercio e contabilità, dispenserebbe cauzione, cerca impiegarsi in Torino o fuori. — Scrivere al N. c 2279, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pillole disopilative di salute.

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare il sangue. L. 1 20 la scatola. — Paolo Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 51

Buona pensione

presso famiglia seria a prezzo mite, con o senza camera. — Via Lagrange, 21. c 2257

D'affittare pel 1° aprile 1898

via Carlo Alberto, 1, vicino a via Pio Grande bottega e retrobottega con magazzino e sotterraneo. c 2247

Via Gioberti, n. 40

casa signorile, arcate allo scoperto signorile **Alloggio** al 2° piano per il 1° aprile di 3 camere ed un camerino. c 2420

Da vendere

Casa in Torino, via Maria Vittoria, prezzo L. **170,000**. Per la metà del prezzo si accetta altro stabile.

Presso notaio *Mennet*, stessa via, n. 6. c 2142

LENTI ISOMETROPI

Il celebre prof. Fortunati ha proclamato in seduta pubblica della Reale Accademia di medicina di Roma le preziose qualità delle lenti Isometropi in questi termini: Chiarezza meravigliosa, limpidezza incomparabile, omogeneità assoluta della materia meno forte per tutti i gradi di colore e proibite.

Dopo questa alta testimonianza identica a quella degli specialisti di Parigi, Vienna, Berlino, si può dire che ormai si trovano universalmente confermate le proprietà benefiche di queste lenti che prolungano la durata della vista evitando ogni fatica.

Le lenti **ISOMETROPI** sono in vendita **esclusivamente** presso

A. BERRY ottico oculista, via Roma, 1 - Torino. Unico Concessionario per il Piemonte.

Prezzo delle lenti sciolte L. 7 - con montatura L. 9.

Documenti e rapporti sono a disposizione dei signori Clienti. 761

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE dal 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE dal 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

si trova sopra **CHRISTOFLE** di tutti gli oggetti

Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE *devono portare la marca di fabbrica qui dirincontro ed il nome* CHRISTOFLE *per esteso.*

CHRISTOFLE & C.ie

56, RUE DE BONDY, PARIGI.

IL SOLO FABBRICANTE DELL'

ARGENTERIA CHRISTOFLE

è la Casa

CHRISTOFLE & C.ie

di Parigi.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono capionate dall'età e deformità delle parti *femminee* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *riaccendendo* mediante *rimedio coordinato* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 3 M

Consulti per corrispondenza **L. 10.**

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Biciclette nuove

inglesi ed americane vendo per liquidazione da L. 100 a L. 240.

Presso Rullo Carlo, corso Cavale, 9. 272

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Paurosia. Attendo ansiosamente tue nuove. Scrivimi. Ti amo tanto. B.... c 2277

18 Dicembre. Vieni presto, possibilmente prevvisandomi, tua salute permettendolo. — Comprendo tuoi dolori. — Vivi sicura mio affetto. c 2273

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

servano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol

Queste pastiglie, ugeliche veramente per l'azione sicura bechica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e della via digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di escreato con secrezioni bronchiali, ne si possono prendere da **6** a **8** al giorno e si otterrà facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono ammesse di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli, come pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Ecco il raccomandano anche digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nel così detto **bruciacuore**.

Depositari: Cav. UF. CARLO ROGNONE e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.

TORINO

e nelle principali Farmacie del Regno

La scatola L. 2. 6123

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Tosse - Catarro - Influenza, e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Prof. Simonelli) trovano la guarigione immediata e completa nell'uso della **Lichenina Lombardi**. — Quarant'anni di meravigliosa prova dichiarano la Lichenina Lombardi **efficacissima contro la tosse ribelle anche ai altri rimedi** (Prof. Cardarelli). Qual profondo scienziato, prof. Salvatore Tommasi, illustre capo-scuola, adoperò **per suo uso** la Lichenina Lombardi, attestando così non avere la scienza rimedio migliore. Anche oggi medici ed ammalati battezzano alla Lichenina Lombardi. — Attestato: Siracusa, 5 gennaio 1898. Trovo molto efficace la sua Lichenina per la mia tosse e catarro. Fu per me una grande sorpresa, quando non avevo consumato un flacon, mi sono trovato senza tosse e completamente distratto il catarro. Vi devo i più sinceri ringraziamenti. Speditemene tre flacons per averne sempre provvisto. Antonino Delfino. — Altro attestato: S. Arcangelo (Basilicata), 12 gennaio 1898. Al qui sottoscritto indirizzo la S. V. sarà compiacente spedire tre bottiglie della sua **miracolosa Lichenina**. Gradisca gli attestati della mia stima. Suo devoto cavaliere dott. Domenico Cerabona. E ci piace ricordare che fin dal 1869 il prof. Ramaglia, medico di Casa Reale, attestava di rinvenire **meravigliato** per i **prodigiosi effetti** della Lichenina Lombardi contro la tosse ostinata. — Ora dopo 30 anni altro medico dichiara la **Lichenina Lombardi miracolosa** contro la tosse, catarro, bronchite, influenza e simili. Non usate qualsiasi altra specialità contro la tosse sia in pillole, pastiglie, sciroppo, ecc. Badate però ad avere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata, altri imitatori l'hanno imitata col loro nome. Se vedete l'effetto contro la tosse **con nessun pronto sollievo dei sofferenti** Prof. Buonomo pretendete sempre la **vera** Lichenina Lombardi.

Costa L. 2 3 flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, 16.

Purificate il Sangue ed avrete guarito l'organismo dalla sifilide, e dalle dannose infezioni veneree. Per fare una buona cura depurativa non vi abbiate al segretume degli impostori e dei ciarlatani, ma seguite sempre i dettami della scienza. Gli antichi usarono con vantaggio la Salsapariglia ed i legni indiani; gli scienziati moderni vi adoperano il ioduro di potassio senza inconvenienti e con effetto meraviglioso. Usate perciò la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia e legni indiani, unendovi il iodure.

Costa L. 5 a per posta L. 5 75 tre flacons L. 15 in tutto il Regno. La cura completa di tre Smilacina e 100 gr. soluzione tit. iodure di potassio purissimo in flacon grosso, costa L. 21 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il Rigeneratore Lombardi e Contardi è un'accreditata preparazione scientifica a base di clorofosfo-lattato di manganese, calce e ferro (6 gr. e ½) con circa 15 anni di meravigliosa esperienza e premiato nel 1886 con medaglia d'oro al merito scientifico. Malvagi speculatori l'hanno stupidamente imitato e ciò forma la migliore prova del grande credito acquistato dal **Rigeneratore** Lombardi e Contardi per la sua stupenda efficacia. Quello che è ridicolo si è l'attribuire alla decorosa imitazione tutte le virtù e gli attestati del vero **Rigeneratore.** L'impostura è la scienza dei ladri in guanti gialli. Attenti dunque! e quando volete ricostituire il vostro organismo debilitato per malattie, disinganni, abuso di piacere, esaurimento nervoso per studio eccessivo, ecc., usate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi. Date il Rigeneratore ai vostri bimbi: gracili e sparuti; li renderete forti e robusti, con buon appetito ed eccellente digestione. Date il Rigeneratore ai giovanetti e giovanette nell'età critica del loro sviluppo e li vedrete rossi ed allegri. Date il Rigeneratore ai vostri vecchi ed essi ricreeranno la vita ed il vigore dei giovani anni. Ne fa fede l'ottuagenario prof. comm. Giuseppe Manfredonia (via Fuori Porta San Gennaro 16, Napoli), medico-capo del R. Ospedale degl'Incurabili, che vive pel Rigeneratore e col Rigeneratore Lombardi e Contardi. Evitate il prodotto dei ciarlatani; essi sono cornacchie con le piume di pavone; vi rubano il danaro e vi danneggiano la salute. Usate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi sperimentato efficacissimo da medici ed ammalati.

Costa L. 3 e per spesa L. 3 75 quattro flaconi L. 12 in Italia e si spediscono in tutto il mondo per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il diabete finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze, rimpiazzando la perfetta salute. Diffida ognuno *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: Castelfiorentino, 25 gennaio 1897. Ultimata la cura con le vostre rinomate Pillole Vigier e Rigeneratore, posso assicurarvi che fatta l'analisi delle urine di mia moglie, ammalata di diabete, non si trovò traccia di zucchero. Vi ringrazio anche a nome di mia moglie della ripetuta guarigione. Tommaso Viti. — E' quindi la migliore cura del diabete e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta incurabile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia **cibo misto**, e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola **Pillole filtrate Vigier** e 2 fl. **Rigeneratore** costa L. 12 in tutta Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La virilità perduta o affievolita **(impotenza)** si rimpolpa completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del **Rigeneratore** e **Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso, senza timore di alcun danno. Riesce insuperabile nella **neurastenia, paralisi, indebolimento di memoria**, ecc. Costa L. 18 in tutta Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.), e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La Tisi o Tubercolosi polmonare finalmente ha un sistema di cura che ne garantisce la guarigione. Lo studio di tutti gli scienziati è stato sempre rivolto ad uccidere il bacillo di Koch, che distrugge il polmone. Ed i risultati ottenuti sono eccellenti. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La cura è facile e senza alcun inconveniente. Sono moltissime le guarigioni ottenute. Tutti coloro che incominciano la cura riscontrano subito i più grandi benefici. Attestato: Torino, 17 gennaio 1898. Prego la S. V. spedirmi prontamente sei bottiglie della sua Lichenina al cresosto ed essenza di menta, avendo quasi esaurito l'unica che ho preso e che effettivamente trovo vantaggiosa nella cura della mia ammalata affetta da tubercolosi. Ravano Augusto, via Bertola, N. 17, p. 1. — Altro attestato: Cattolica Eraclea, 31 dicembre 1897. Sebbene di fronte ad un male assai avanzato che non lascia sperare la salvezza dell'individuo affetto, pure della Lichenina al cresosto e menta ne ricava il vantaggio di sentirsi più calmo e meno febbricitante. Speditemene subito sedici dacconc. Farmacista, Giovanni Tortorici. — Assai spesso la guarigione di ammalati già licenziati alla morte dai medici ha prodotto la massima impressione sui medici stessi. Il metodo di cura si spedisce gratis a tutti. Si basa sull'uso della Lichenina al cresosto ed essenza di menta. Non è perciò un segreto, ma il sistema di cura è stato largamente sperimentato negli Ospedali d'Italia e dell'estero. Nessun'altra cura è stata efficace e rapida e senza inconvenienti. La **Lichenina al cresosto ed essenza di menta** costa L. 3 e si spedisce in tutto il mondo per L. 3 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Dolori - Gotta - Reumi artriti, nevralgie, ecc. spesso costituiscono sofferenze insopportabili dell'ammalato, contro di cui tutti i rimedi diventano inefficaci e dannosi. Solo il **Balsamo Lombardi** a base d'ittiolo canforato ammoniacale (10 0/0) ha dato sempre effetti meravigliosi togliendo il dolore dopo poche applicazioni, e dando la guarigione incontestabile di artriti acutissime e dolorosissime, gotta, reumi, nevralgie, ecc.

Attestato: Barletta, 3 dicembre 1897. Qui compreso ad onore far tenere alle SS. LL. un vaglia postale di L. 5 affinchè abbiano la bontà spedirmi al più presto possibile una boccettina del Loro **miracoloso Balsamo Lombardi**. Antonio Ferrari. Ci piace fare osservare che il Cav. Ferrari in molti anni di sofferenze esperimentò inutilmente tutti i rimedi.

Si spedisce in tutto il mondo per L. 5 antic. all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

NB. — *Tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano nelle buone farmacie.* **In Torino:** Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2. 31 N

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.